



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

venerdì 15 settembre 2023

Rassegna Stampa

15-09-2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	15/09/2023	11	Innocenzo Cipolletta indicato come nuovo presidente dell'Aie <i>A. Bio</i>	3
SECOLO XIX	15/09/2023	17	Chiude l'era Bonomi, c'è Antonio Gozzi nella terna in corsa = Confindustria il dopo Bonomi <i>Paolo Baron</i>	4
STAMPA	15/09/2023	26	Confindustria , i nomi per il dopo Bonomi = Confindustria il dopo Bonomi <i>Paolo Baroni</i>	6

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO ENERGIA	15/09/2023	2	Il Governo rassicura = Isab, il Governo "adotterà tutte le iniziative necessarie" <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	15/09/2023	20	Ecco perché il Ponte è essenziale <i>Ant. Bi.</i>	9
SICILIA CATANIA	15/09/2023	9	Export, semestre nero crollo generale a -17,2% Albanese: Non reggiamo <i>Michele Guccione</i>	10

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	15/09/2023	2	Comune, la corsa dei cento giorni 450 milioni per aggiustare la città = Strade, scuole, tram Appalti e sogni della giunta Lagalla <i>Tullio Filippone</i>	11
REPUBBLICA PALERMO	15/09/2023	5	Ex Province e autostrada Schifani contro gli alleati = Ex Province, guerra totale nel centrodestra Schifani nomina a sorpresa i commissari <i>Giulio Spica</i>	13
GIORNALE DI SICILIA	15/09/2023	10	Schifani: A19, pronto a lasciare l'incarico <i>Danielle Lo Porto</i>	14
SICILIA CATANIA	15/09/2023	6	Ryanair: Falsità di Enac sui prezzi La Sicilia " riprotetta " con Aeroitalia = Caro voli, nuovo attacco di Ryanair Si dimetta il presidente dell' Enac <i>Chiara Munafò</i>	15
SICILIA CATANIA	15/09/2023	8	Arrivi all'Ars e asse con Schifani Europee, Salvini lancia in Sicilia la nuova strategia per frenare Fdi = Salvini, dall'Isola la linea anti-Fdi <i>Mario Barresi</i>	17
SICILIA CATANIA	15/09/2023	8	Ex province: schifani nomina i commissari <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	15/09/2023	6	Dopo lo schiaffo subito da O'Leary la Sicilia si riorganizza con Aeroitalia <i>Maria Elena Quaiotti</i>	20

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	15/09/2023	39	Sicilia, 20,7 milioni per lo sviluppo locale della pesca <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	15/09/2023	3	Le rate dei mutui schizzano sino al 66% , meno prestiti a famiglie e imprese <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	15/09/2023	3	Risorsa mare, tante opportunità da cogliere <i>Francesco De Filippo</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	15/09/2023	6	Manodopera introvabile <i>Redazione</i>	24
GIORNALE DI SICILIA	15/09/2023	8	Mutui alle stelle, dalla Regione 50 milioni <i>Giacinto Pipitone</i>	25
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	15/09/2023	14	Al via i contributi per le imprese <i>Redazione</i>	27
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/09/2023	6	Export, per la Sicilia numeri in netto calo = Export, crollo per l'Isola nel primo semestre <i>Michele Giuliano</i>	28
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/09/2023	15	Uno sportello per le imprese = Disabili, contributi in arrivo per i caregiver <i>Redazione</i>	30

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	15/09/2023	36	Start up globali doppio round di investimenti da 500 milioni <i>Redazione</i>	32
-----------------	------------	----	--	----

Rassegna Stampa

15-09-2023

QUOTIDIANO DI SICILIA	15/09/2023	9	Approvato Piano triennale = Via libera al Piano triennale delle opere pubbliche <i>Redazione</i>	33
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/09/2023	17	Intelligenza artificiale = Intelligenza artificiale, questa sconosciuta <i>Redazione</i>	35

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	15/09/2023	13	La Dia: mafie interessate a metaverso, Pnrr e Giubileo = L'allarme Dia sulla criminalità organizzata: Le mafie puntano a metaverso, Pnrr e Giubileo <i>Redazione</i>	37
METRO	15/09/2023	4	Dia: Olimpiadi e Pnrr a rischio infiltrazioni <i>Redazione</i>	38

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/09/2023	3	Imprudenza e poco coraggio nella scelta di continuare i rialzi = Imprudenza e poco coraggio nella scelta di continuare i rialzi <i>Donato Masciandaro</i>	39
SOLE 24 ORE	15/09/2023	5	Bce, tassi ancora su dello 0,25% = Il mercato vede già i tagli Bce: Borse su, tassi bond in calo <i>Morya Longo</i>	41
SOLE 24 ORE	15/09/2023	9	Superbonus con bollino del Fisco = Un bollino del Fisco per sbloccare i crediti <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	43
SOLE 24 ORE	15/09/2023	10	Investimenti e cultura, la grande opportunità che arriva dai fondi Pnrr = Investimenti nella cultura, la grande opportunità del Pnrr <i>Eliana Di Caro</i>	45
SOLE 24 ORE	15/09/2023	8	Voli, spunta l'esposizione anticipata dei prezzi = Caro voli, spunta l'esposizione anticipata dei prezzi <i>Carmine Fotina</i>	48
SOLE 24 ORE	15/09/2023	6	Sanità, flat tax per tagliare le liste d'attesa = Sanità, flat tax sulle ore in più per tagliare le liste d'attesa <i>Marzio Bartoloni</i>	49
MF	15/09/2023	18	Extraprofiti, che errore per il governo non aver consultato la Banca d'Italia <i>Angelo Demattia</i>	52
MESSAGGERO	15/09/2023	14	Bankitalia: difficile rimodulare il Pnrr A fine maggio assegnati 142 miliardi <i>L. Ci</i>	53
STAMPA	15/09/2023	9	Intervista a Lorenzo Bini Smaghi - "La stretta non è ancora finita per l'Italia conta di più il Pnrr dal governo critiche dannose" <i>Manuel Follis</i>	54
STAMPA	15/09/2023	10	Patto di Stabilità, negoziato in salita governi europei in pressing per il Mes <i>R. E.</i>	56

**ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI****Innocenzo Cipolletta indicato
come nuovo presidente dell'Aie**

Innocenzo Cipolletta sarà il nuovo presidente di Aie, l'associazione che riunisce gli editori italiani. Attuale presidente di Confindustria Cultura Italia e componente del cda di Laterza – incarichi cui aggiunge, fra gli altri, quelli di presidente dell'Aifi (Associazione Italiana di Private Equity, Venture Capital e Private Debt) e di Inpiù Spa – subentra alla guida degli editori di libri dopo i sei anni di presidenza di Ricardo Franco Levi. Ieri c'è stata la designazione da parte del Consiglio generale. «L'assemblea per il rinnovo delle cariche dell'Associazione – si legge in una nota – è fissata per il

prossimo 28 settembre a Milano». Romano, classe 1941, Cipolletta in passato ha ricoperto, fra i vari incarichi, quello di presidente delle Ferrovie dello Stato (2006-2010) e del Sole 24 Ore (2004-2007). L'economista si prepara così a mettersi alla guida, con mandato biennale, di un settore che all'inizio del 2023 ha confermato il suo stato di buona salute e la crescita messa strutturalmente a segno dopo la fase del Covid. Un settore che, comunque, è posizionato sulla linea del fronte, al cospetto di un cambiamento generazionale intervenuto in contemporanea con l'emergere di fenomeni che

hanno scosso il comparto (e le società) dalle fondamenta: web ed e-commerce prima, social oggi con Tik Tok a dettare tempi e ritmi.

—A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Editori di libri. Innocenzo Cipolletta è stato designato come presidente Aie



Peso: 10%

**ASSEMBLEA CONFINDUSTRIA**

Paolo Baroni / PAGINA 17

**Chiude l'era Bonomi,
c'è Antonio Gozzi
nella terna in corsa**

Con l'assemblea di oggi si chiude il quadriennio di Carlo Bonomi alla guida di **Confindustria**. Sono tre, in questo momento, i nomi più quotati: due vicepresidenti, Alberto Marengi e Emanuele Orsini ed il numero uno di Federacciai, il ligure Antonio Gozzi.

Confindustria il dopo Bonomi

Parte la corsa per eleggere
il nuovo presidente
Una folla di candidati,
alleanze tutte da costruire
Tra i papabili alla guida
c'è anche il ligure Antonio Gozzi

IL RETROSCENA

Paolo Baroni / ROMA

Con l'assemblea di oggi all'auditorium del Parco della musica, presente il capo dello Stato Mattarella (che pare possa anche prendere la parola) e quasi tutto il governo, compresa Giorgia Meloni, si chiude il quadriennio di Carlo Bonomi alla guida di **Confindustria**. Anni molto difficili per il Paese, «in cui è successo di tutto - ricordava nei giorni scorsi lo stesso numero uno di **Confindustria** - e in cui di certo non mi sono annoiato», a partire dall'elezione in pieno Covid, per proseguire con lo choc del-

le materie prime e poi quello energetico, la guerra in Ucraina, e la più grande siccità da 70 anni a questa parte, sino alle alluvioni.

Mancano ancora diversi mesi all'avvio delle procedure, visto che solo a gennaio verranno nominati i tre «saggi» chiamati a selezionare i candidati, ma di fatto con oggi parte la corsa. Fallito nei mesi scorsi il progetto dello stesso Bonomi di farsi prorogare il mandato, legittime aspirazioni, ambizioni personali e velleità ingrossano la lista dei papabili. Anche se poi per arrivare all'assemblea generale del prossimo maggio che incoronerà il nuovo presidente si dovrà disporre di almeno il 20% dei voti dei rappresentati nell'Assemblea o dei componenti del Consi-

glio generale (il 10% per chi intende invece candidarsi nella fase di selezione).

Tre i nomi più quotati, l'attuale vicepresidente con delega all'organizzazione ed al marketing associativo Alberto Marengi, industriale della carta mantovano (coniugato tra l'altro con la deputata di Fratelli d'Italia Maddalena Morgante) e candidato preferi-



Peso: 1-3%, 17-55%



to da Bonomi stesso; quindi l'emiliano Emanuele Orsini, attuale vicepresidente con delega su credito finanza e fisco ed in precedenza presidente di Federlegno, ed il numero uno di Federacciai, il ligure Antonio Gozzi.

L'idea, dopo i 4 anni certamente non facili di gestione Bonomi, piccolo imprenditore del ramo degli apparecchi elettromedicali, arrivato alla guida di viale dell'Astronomia sfruttando il trampolino di lancio della potente Assolombarda di cui era presidente, è che questa volta il nuovo capo degli industriali non possa essere un «piccolo» e molto probabilmente nemmeno un lombardo per questioni di alternanza, ma anche per la perdita di leadership di Assolombarda e le divisioni tra le varie associazioni territoriali della regione. Il profilo ideale dovrebbe essere quindi quello di un industriale di peso, con un fatturato rilevante, a capo di una impresa

non solo di successo ma anche innovativa e con una dimensione internazionale, portatore di una esperienza e di una cultura imprenditoriale in grado di affermare e far valere su tutti i tavoli le ragioni dell'industria.

All'inseguimento di Marenghi, Orsini e Gozzi potrebbero essere in tanti. C'è il Veneto, con la varie associazioni territoriali molto attive in questi ultimi mesi, che aspira a farsi spazio. Potrebbe schierare l'attuale presidente regionale Enrico Carraro, la cui azienda di famiglia produce macchine agricole e movimento terra, ma la concorrenza della trevigiana Katia Da Ros, vicepresidente uscente con delega all'ambiente, sostenibilità e cultura, di Barbara Beltrame (vicentina, vicepresidente per l'internazionalizzazione) e del padovano Leopoldo Destro, presidente di Confindustria Veneto-Est e produttore di cavi per l'energia, rischia di produrre l'enne-

simo nulla di fatto. Valter Caiumi, presidente di Confindustria Emilia Centro (Bologna, Modena, Ferrara), la settimana scorsa, ha candidato ufficialmente la sua regione chiarendo però di non volersi candidare per la gioia di Orsini. Fuori dal «nuovo» triangolo industriale Lombardia-Veneto-Emilia resta poco altro. In corsa potrebbe esserci l'ex presidente di Confindustria Brescia Giuseppe Pasini (siderurgia), mentre il Lazio, con Luigi Abete (uno dei grandi elettori di Confindustria assieme a Emma Marcegaglia e Luca Montezemolo), propone Maurizio Stirpe, attuale vicepresidente con delega alle relazioni sindacali, industriale nel campo dell'automotive.

Nel caso dal cilindro non uscisse quel nome di peso in grado di scongiurare il rischio di marginalizzazione di Confindustria lo statuto consente agli ex presidenti di essere rieletti. Potrebbe toccare ad Antonio D'Amato, già alla guida di

Confindustria tra il 2000 e il 2004 e molto in sintonia col centrodestra, che però sembra preferire il ruolo di grande elettore aggregando i voti delle associazioni meridionali, ed è circolato anche il nome di Marcegaglia, a sua volta però indisponibile ad un bis. Pare senza incertezza alcuna. —

LA CONFEDERAZIONE



La struttura dell'associazione degli imprenditori

Rappresentanze Regionali

20



Associazioni di Territorio

69



Federazioni di Settore

9



Associazioni di Settore

86



Associati aggregati

13



Rappresentanze di Settore

13



Rappresentanze Internazionali

16



WITHUB

I PROTAGONISTI



CARLO BONOMI
IL PRESIDENTE HA GUIDATO
CONFINDUSTRIA IN 4 ANNI DIFFICILI



ANTONIO GOZZI
GUIDA FEDERACCIAI E HA ATTIVITÀ
CHE VANNO DALL'ENERGIA ALLO SPORT



ALBERTO MARENGHI
È AMMINISTRATORE DELEGATO
DI CARTIERA MANTOVANA



EMANUELE ORSINI
VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA
ED EX PRESIDENTE DI FEDERLEGNO



Peso:1-3%,17-55%

**Confindustria, i nomi
per il dopo Bonomi**

Paolo Baroni

Confindustria il dopo Bonomi

Parte la corsa per eleggere
il nuovo presidente
Lunga serie di aspiranti
alleanze tutte da costruire
e una certezza: non potrà
essere un altro lombardo

IL RETROSCENAPAOLO BARONI
ROMA

Con l'assemblea di oggi all'auditorium del Parco della musica, presente il capo dello Stato Mattarella (che pare possa anche prendere la parola) e quasi tutto il governo, compresa Giorgia Meloni, si chiude il quadriennio di Carlo Bonomi alla guida di **Confindustria**. Anni molto difficili per il Paese, «in cui è successo di tutto - ricordava nei giorni scorsi lo stesso numero uno di **Confindustria** - e in cui di certo non mi sono annoiato», a partire dall'elezione in pieno Covid, per proseguire con lo choc delle materie prime e poi quello energetico, la guerra in Ucraina, e la più grande siccità da 70 anni a questa parte, sino alle alluvioni.

Mancano ancora diversi mesi all'avvio delle procedure, visto che solo a gennaio verranno nominati i tre «saggi» chiamati a selezionare i candidati, ma di fatto con oggi parte la

corsa. Fallito nei mesi scorsi il progetto dello stesso Bonomi di farsi prorogare il mandato, legittime aspirazioni, ambizioni personali e velleità ingrossano la lista dei papabili. Anche se poi per arrivare all'assemblea generale del prossimo maggio che incoronerà il nuovo presidente si dovrà disporre di almeno il 20% dei voti dei rappresentati nell'Assemblea o dei componenti del Consiglio generale (il 10% per chi intende invece candidarsi nella fase di selezione).

Tre i nomi più quotati, l'attuale vicepresidente con delega all'organizzazione ed al marketing associativo Alberto Marengi, industriale della carta mantovano (coniugato tra l'altro con la deputata di Fratelli d'Italia Maddalena Morgante) e candidato preferito da Bonomi stesso; quindi l'emiliano Emanuele Orsini, attuale vicepresidente con delega su credito finanza e fisco ed in precedenza presidente di Federlegno, ed il numero uno di Federacciai, il ligure Antonio Gozzi.

L'idea, dopo i 4 anni certamente non facili di gestione Bonomi, piccolo imprenditore

del ramo degli apparecchi elettromedicali, arrivato alla guida di viale dell'Astronomia sfruttando il trampolino di lancio della potente Assolombarda di cui era presidente, è che

questa volta il nuovo capo degli industriali non possa essere un «piccolo» e molto probabilmente nemmeno un lombardo per questioni di alternanza, ma anche per la perdita di leadership di Assolombarda e le divisioni tra le varie associazioni territoriali della regione. Il profilo ideale dovrebbe essere quindi quello di un industriale di peso, con un fatturato rilevante, a capo di una impresa non solo di successo ma anche innovativa e con una dimensione internazionale, portatore di una esperienza e di una cultura imprendi-



Peso: 1-1%, 26-54%



toriale in grado di affermare e far valere su tutti i tavoli le ragioni dell'industria.

All'inseguimento di Marenghi, Orsini e Gozzi potrebbero essere in tanti. C'è il Veneto, con le varie associazioni territoriali molto attive in questi ultimi mesi, che aspira a farsi spazio. Potrebbe schierare l'attuale presidente regionale Enrico Carraro, la cui azienda di famiglia produce macchine agricole e movimento terra, ma la concorrenza della trevigiana Katia Da Ros, vicepresidente uscente con delega all'ambiente, sostenibilità e cultura, di

Barbara Beltrame (vicentina, vicepresidente per l'internazionalizzazione) e del padova-

no Leopoldo Destro, presidente di **Confindustria** Veneto-Est e produttore di cavi per l'energia, rischia di produrre l'ennesimo nulla di fatto. Valter Caiumi, presidente di **Confindustria** Emilia Centro (Bologna, Modena, Ferrara), la settimana scorsa, ha candidato ufficialmente la sua regione chiarendo però di non volersi candidare per la gioia di Orsini. Fuori dal «nuovo» triangolo industriale Lombardia-Veneto-Emilia resta poco altro. In corsa potrebbe esserci l'ex presidente di **Confindustria** Brescia Giuseppe Pasini (siderurgia), mentre il Lazio, con Luigi Abete (uno dei grandi elettori di **Confindustria** assieme a Emma Marcegaglia e Luca Montezemolo), propone Maurizio Stirpe, attuale vicepresidente

con delega alle relazioni sindacali, industriale nel campo dell'automotive.

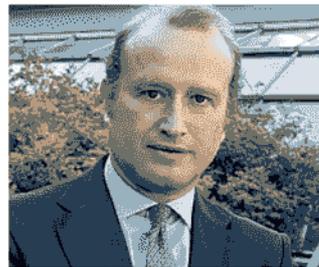
Nel caso dal cilindro non uscisse quel nome di peso in grado di scongiurare il rischio di marginalizzazione di **Confindustria** lo statuto consente agli ex presidenti di essere rieletti. Potrebbe toccare ad Antonio D'Amato, già alla guida di **Confindustria** tra il 2000 e il 2004 e molto in sintonia col centrodestra, che però sembra preferire il ruolo di grande elettore aggregando i voti delle associazioni meridionali, ed è circolato anche il nome di Marcegaglia, a sua volta però indisponibile ad un bis. Pare senza incertezza alcuna. —

L'ipotesi del ripescaggio di un ex il nome di D'Amato gradito al centrodestra

QUATTRO PROTAGONISTI



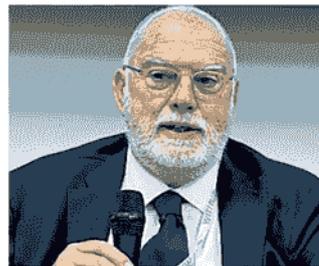
CARLO BONOMI
Il presidente ha guidato Confindustria in 4 anni difficili



ALBERTO MARENGHI
È amministratore delegato di Cartiera Mantovana



EMANUELE ORSINI
Vicepresidente di Confindustria e ex presidente di Federlegno



ANTONIO GOZZI
Guida Federecciai e ha attività che vanno dall'energia allo sport





RAFFINERIA ISAB

Il Governo rassicura*a pagina 2***Isab, il Governo
“adotterà tutte le
iniziative necessarie”****All'interrogazione del Pd arriva
la risposta del Mimit che non
fornisce però molti dettagli**

“Resta fermo l'impegno del Governo ad adottare, ove tali impegni non siano mantenuti, tutte le iniziative ritenute necessarie”. A dirlo è Fausta Bergamotto, sottosegretaria di Stato al ministero delle Imprese e del Made in Italy, in riferimento alle misure contenute nel Dpcm 3 febbraio 2023 sulla raffineria Isab di Priolo. La volontà di dare “completa attuazione” al provvedimento, come ricorda Bergamotto, era peraltro già stata ribadita il 23 maggio durante il tavolo tecnico al Mimit (QE 23/5).

Le parole interlocutorie della sottosegretaria arrivano in risposta a un'interrogazione parlamentare nell'aula del Senato, con cui Antonio Nicita e Annamaria Furlan del Pd chiedevano aggiornamenti sull'operatività degli stabilimenti di raffinazione in pro-

vincia di Siracusa.

Nella replica il senatore Nicita si è detto “insoddisfatto”, in quanto il Mimit non ha fornito maggiori dettagli, limitandosi a ripercorrere le azioni che l'Esecutivo ha messo in campo fino alla cessione degli impianti al fondo di private equity Goi Energy (QE 4/5).

Si ricorda infine che il presidente di Isab Angelo Mario Taraborrelli ha rassegnato le dimissioni dopo soli quattro mesi dalla nomina e al suo posto è stato scelto Massimo Nicolazzi (QE 1/9).

Sul sito di QE l'interrogazione, la risposta e la replica.



**Gli interventi durante il "Sud Innovation Summit"****«Ecco perché il Ponte è essenziale»****Le dichiarazioni del sindaco Basile, di Ivo Blandina e Pietro Franza**

Ieri mattina, durante i lavori del "Sud Innovation Summit", alcuni passaggi sono stati dedicati alla questione Ponte sullo Stretto, nel momento in cui sul palco sono intervenuti il sindaco Federico Basile, il presidente della Camera di Commercio Ivo Blandina, il presidente di Sicindustria Pietro Franza ed Emanuele Spampinato di Harmonic Innovation Hub.

Federico Basile ha dichiarato che «Nel Meridione d'Italia è sempre mancato il coraggio, perché l'interazione tra pubblico e privato c'è sempre stata. Il Ponte Sullo Stretto, da questo punto di vista, deve essere un attrattore: da sindaco sono cosciente che il problema non è realizzare l'opera, ma come può diventare attrattiva e lo svi-

luppo della rete di collegamenti deve prendere in considerazione anche la consapevolezza che il Ponte diventa un sistema di accelerazione infrastrutturale». Ed è per questo che Basile ha chiesto al Governo di poter interloquire, quasi minuto per minuto, durante le fasi della progettazione esecutiva, perché Messina non può non svolgere un ruolo da protagonista in tutta la vicenda relativa al collegamento stabile e alle opere connesse.

Ivo Blandina ha sottolineato che «sulla realizzazione del Ponte sullo Stretto sta ragionando l'intera Europa. I problemi, tra gli altri, al Brennero stanno facendo in modo che il mondo infrastrutturale stia guardando con grande interesse al Sud Italia, la parte di mondo più prossima ai mercati emergenti del Nord Africa». È, dunque, un invito a guardare a questa grande opera in uno scenario molto più ampio, che non sia la visione localistica.

E Pietro Franza, presidente di Sicindustria, non ha dubbi: «Il Ponte sullo Stretto è importantissimo per noi, protagonisti in una terra distrutta dalla mancanza di infrastrutture e collegamenti. Oggi siamo al centro del Mediterraneo anche da un punto di vista innovativo e commerciale e il Ponte è solo quel pezzettino di opera che completerà il tutto. Questa città sta decrescendo, perdiamo 2/3 mila persone l'anno e il Ponte è l'occasione per cambiare, perché ti costringerà a modificare la mentalità del territorio, creando quell'hardware che porterà investimenti, innovazione e di conseguenza Messina nel mondo».

ant.bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

Export, semestre nero crollo generale a -17,2% Albanese: «Non reggiamo»

Dati Istat. In calo pure la raffinazione. Il leader di **Confindustria**: «Tra inflazione e caro energia, l'aumento dei tassi Bce è un'altra mazzata»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Che il rallentamento dell'economia tedesca avrebbe influito negativamente sui dati macro dell'Italia, la cui manifattura del ricco Nord in gran parte produce per la Germania, era un fatto atteso. Non altrettanto lo era il fatto che a pagare il prezzo più alto di una congiuntura geopolitica avversa, fra guerra in Ucraina, sanzioni alla Russia, scontro commerciale Usa-Cina, inflazione e caro energia, fosse la Sicilia, le cui esportazioni nel primo semestre di quest'anno hanno subito una sberla che non si verificava da tanti anni. Secondo le rilevazioni dell'Istat, con un -17,2%, nel primo semestre 2023 l'Isola ha subito il peggiore crollo italo dopo la Sardegna. In cifre, se da gennaio a giugno del 2022 le imprese siciliane erano riuscite a vendere all'estero prodotti per quasi 8,1 miliardi, contribuendo all'export nazionale per il 2,6%, quest'anno il fatturato è precipitato a 6,7 miliardi, con la quota nazionale che è scesa al 2,1% del totale.

E, stando sempre all'Istat, le perdite non riguardano tanto i mercati europei, i cui acquisti siciliani flettono di appena il 3,2%, quanto quelli dei Paesi extra Ue, i cui ordinativi hanno fatto registrare un clamoroso -29,5%. E in questo senso buona parte della responsabilità è da attribuire al settore

portante del nostro export, quello della raffinazione dei prodotti petroliferi, che ha subito una perdita del 23,7%, in parte dovuta alla vicenda del petrolio russo e della vendita della raffineria Lukoil. Ma non solo.

Scendendo nel dettaglio dei settori, gli unici che si salvano dalla débâcle sono quelli meno incisivi per volumi: l'agricoltura (+2,6%), il legno (+8,7%), la carta (+17,4%), gli articoli in gomma (+3,6%), i minerali non metalliferi (+16,3%), i computer (+7,7%), gli apparecchi elettrici (+53,2%), i macchinari (+22,4%), i mobili (+9,5%) e, ovviamente, l'esportazione di rifiuti (+84,2%).

I settori che, invece, incidono di più sul Made in Sicily sono tutti in deciso calo: minerali (-13,9%), manifatturiero (-18,1%), alimentari (-12,4%), tessile (-11,9%), articoli in pelle (-19%), prodotti chimici (-28,6%), farmaceutici (-4,5%), metalli (-19,4%), autoveicoli (-20,2%), altri prodotti (-22,1%).

L'analisi di Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia, è chiara: «Sul calo della raffinazione dei prodotti petroliferi, che è la principale voce del nostro export, hanno influito anche il caldo, il calo della mobilità e anche l'aumento dei prezzi: tutti elementi che hanno fatto contrarre la domanda di fornitura dei Paesi esteri alle raffinerie siciliane. Il dato positivo dei mobili - aggiunge il capo degli industriali siciliani - è tenuto su sol-

tanto da quattro aziende leader, una di queste è la Omer di Carini che fornisce anche gli arredi e gli interni per le carrozze dei treni ad alta velocità. Per il resto, c'è un calo generalizzato per effetto della crisi internazionale, dell'inflazione e del caro energia che incidono sulle produzioni e sui costi finali, non solo sugli ordini».

Quanto alle soluzioni, Albanese guarda a Roma e a Francoforte: «L'ulteriore aumento dei tassi di interesse da parte della Bce è una mazzata per le nostre industrie. Questa politica monetaria è frutto della cultura tedesca che ritiene che l'inflazione si possa combattere così. Ma quando l'aumento dei prezzi non è determinato da più domanda e più consumi, ma, in via indiretta, dall'aumento del prezzo dell'energia, non sempre la stretta monetaria funziona per combattere l'inflazione. Però è certo che frena la crescita. Questo - conclude Albanese - le nostre imprese non lo possono reggere più, non ci possiamo permettere ancora questa pressione su credito e costi. Occorre che il governo Meloni assuma una posizione ferma nei confronti della Bce».



Alessandro Albanese



Peso: 36%

Comune, la corsa dei cento giorni 450 milioni per aggiustare la città

Approvato il piano triennale delle opere pubbliche, ma c'è poco tempo per spendere i fondi in cassa Appalti a raffica per buche, ponte Oreto, scuole, illuminazione. E poi il libro dei sogni da 5,3 miliardi

La scommessa dell'amministrazione Lagalla è quella di mandare a gara entro la fine dell'anno opere per 450 milioni di euro che fanno parte del piano triennale approvato in Consiglio comunale. Una corsa contro il tempo per una cinquantina di interventi. Per il resto l'atto, salutato con toni trionfalistici dopo una maratona di due giorni, è il piano dei sogni: un elenco di una quarantina di pagine con progetti per 5,3 miliardi, che rivolterebbero Palermo come un calzino.

di **Tullio Filippone** • alle pagine 2 e 3

IL PIANO TRIENNALE

Strade, scuole, tram Appalti e sogni della giunta Lagalla

di **Tullio Filippone**

La chiosa finale del sindaco Roberto Lagalla, dopo l'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche 2023-2025, è l'annuncio che «entro l'anno tutte le opere previste per il 2023 andranno in gara». Cioè una cinquantina di interventi per 450 milioni, tra cui la manutenzione del ponte Oreto, la sistemazione delle buche di via Libertà e via Crispi, la nuova piazza di Mondello, una serie di interventi per le scuole e l'illuminazione pubblica, la pavimentazione storica tra via Maqueda e piazza Verdi, la riqualificazione della Costa Sud,

il tram e l'ampliamento del cimitero di Santa Maria di Gesù. Per il resto l'atto salutato con toni trionfalistici dopo una maratona di due giorni in Consiglio comunale è il piano dei sogni che a Palermo ricorre di anno in anno, dove gran parte delle opere descritte vengono semplicemente posdate da decenni: un elenco di una quarantina di pagine con progetti per 5,3 miliardi, che rivolterebbero Palermo come un calzino. Perché dentro ci sono tutti gli evergreen mai realizzati: collettori e opere fognarie, raddoppi della circonvallazione, costruzione di nuovi mercati generali, il ponte Corleone, i cen-

tri di raccolta, restauro di molti palazzi storici dal teatro Politeama al palazzo Cefalà, la Chimica Arenella, gli interventi a Bellolampo, la messa in sicurezza di Monte Pellegrino, la rete del tram, i parcheggi,



decine di interventi nelle scuole.

Ma adesso la promessa dell'amministrazione è mandare a gara tutte le opere inserite nel 2023, cioè entro poco più di 100 giorni. In molti casi si tratta di interventi vitali per la città: gli appalti da 46 milioni per la manutenzione delle strade e intanto gli interventi straordinari in via Libertà e via Crispi; le prime gare del sistema tram e dei parcheggi annessi, l'impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti ingombranti a Bellolampo, la nuova piazza di Mondello, il decoro dei Quattro Canti, via Maqueda e piazza Verdi, gli interventi nella piscina scoperta e il recupero del Palasport, e ancora tanti interventi nelle scuole e negli asili comunali, tra mense e palestre. E ancora tutti i progetti del Pnrr sui quali si deve correre, a partire dai 200 milioni di euro per la Costa Sud, con la riqualificazione della foce dell'Orto, della Bandita e il parco a mare dello Sperone.

L'assessorato ai Lavori pubblici guidato da Totò Orlando ha assunto l'impegno di appaltare tutto en-

tro il 31 dicembre 2023. Una sfida non di poco conto, iniziata con un intoppo che rischia di far perdere un milione di euro di fondi europei per le scuole "Di Vittorio" dello Sperone, "Saladino" di San Giovanni Apostolo e "Colozza Bonfiglio" di via Imera.

Il Consiglio comunale è stato chiamato infatti a votare il piano in fretta e furia, entro il 15 settembre, per salvare i progetti per le palestre dei tre istituti di periferia. Incalzato dalle opposizioni, l'assessore alla Scuola Aristide Tamajo si era assunto le responsabilità del pasticcio. Poi dall'assessorato è arrivata la rassicurazione che il ministero dell'Istruzione accetterà alcuni giorni di ritardo e che intanto si sta provvedendo l'affidamento alle cinque ditte che si occuperanno dei lavori. Ma questo episodio, che ha irritato anche alcuni esponenti della maggioranza, ha creato tensioni tra l'opposizione in Consiglio. «Per senso di responsabilità abbiamo votato un piano incompleto e approssimativo, non

basta portarlo in aula entro i termini di legge, se poi si è costretti a emendarlo in modo massiccio — ha detto il capogruppo del Pd Rosario Arcoletto — Non c'è traccia o quasi della programmazione del Pnrr. Ho paura che nei prossimi mesi ci saranno brutte notizie per gli investimenti infrastrutturali della città». Della stessa opinione i 5Stelle: «Come ogni anno il piano triennale è un piano dei sogni — dice il capogruppo Toni Randazzo — La giunta Lagalla ha ereditato alcuni progetti messi a punto in precedenza e adesso ci auguriamo che si rispettino le scadenze».

Il sindaco si è impegnato a mandare a gara entro il 2023 opere per 450 milioni. Ma il grosso degli interventi da realizzare resterà sulla carta

📍 La città

Palermo vista dall'alto
Il Consiglio comunale ha approvato il piano triennale che dovrebbe cambiare volto all'intera città



Il retroscena

Ex Province e autostrada Schifani contro gli alleati

Guerra aperta nel centrodestra alla Regione. Il governatore Schifani ha scelto i commissari delle ex Province senza attendere l'esito della trattativa sulle nomine. E ha attaccato il ministro Salvini per non aver avuto i poteri da commissario per l'autostrada A19. Incassando la replica stizzita del leader leghista: «Nel nome dell'Autonomia, si corra».

● a pagina 5

Il retroscena

Ex Province, guerra totale nel centrodestra Schifani nomina a sorpresa i commissari

La maggioranza di centrodestra litiga per le nomine e il presidente della Regione Renato Schifani avoca a sé la designazione dei nuovi commissari dei sei Liberi consorzi (ex Province), senza guida da due settimane. Una decisione che arriva dopo la fumata nera al vertice di martedì tra i segretari regionali dei partiti per spartirsi le poltrone di consorzi universitari ed enti intermedi.

Il commissario di Forza Italia Marcello Caruso, braccio destro del governatore, aveva il compito di raccogliere i desiderata. A far saltare il banco è stato il leader della Dc Totò Cuffaro, che si contende con la segretaria della Lega Annalisa Tardino il diritto di scelta sul presidente del consorzio universitario di Agrigento. «Eravamo d'accordo su tutto tranne che su questo – racconta un big della coalizione – così Cuffaro ha detto che sarebbe stato Schifani a scegliere».

Due giorni dopo l'incontro, Schifani nomina sei dirigenti regionali alla guida delle ex Province, in attuazione della nuova normativa approvata dall'Ars. Ad Agrigento arri-

va il capo dell'ufficio legislativo e legale Giovanni Bologna; a Caltanissetta il responsabile dell'Arit Vitalba Vaccaro; a Enna il dirigente della Funzione pubblica Carmen Madonia; a Ragusa il dirigente dell'Ambiente Patrizia Valenti; a Siracusa quello dei Beni culturali Mario La Rocca; a Trapani quello del Turismo, Maria Concetta Antinoro. «Non era possibile aspettare oltre», ha detto ieri Schifani.

Un messaggio cifrato ai partiti che lo sostengono, lacerati dalle faide. Soprattutto alla Lega che si contende con la Dc le nomine in provincia Agrigento, fronte caldo in vista delle Europee di giugno. Tardino cerca infatti il secondo mandato a Bruxelles, Cuffaro vuole radicare il suo consenso e lavora con Schifani a una lista comune, in un asse ormai consolidato che irrita gli alleati.

Anche la sortita contro il ritardo del governo nazionale alla ratifica dei poteri speciali per accelerare i lavori sull'autostrada Palermo-Catania sembra un attacco alla Lega di Matteo Salvini, ieri in visita a Caltanissetta per la festa del partito. Il go-

vernatore, che solo due settimane fa aveva elogiato il ministro delle Infrastrutture che lo ha nominato commissario straordinario per l'A19, ieri ha alzato i toni: «Manca ancora il decreto attuativo. Se passano altri mesi, mi sottrarrò da questo incarico. Oggi mi trovo con le mani legate: c'è la norma, ma non posso operare». A stretto giro la replica di Salvini, che sottolinea di aver fatto almeno cinque incontri con Schifani: «La nomina c'è e quindi conto sul fatto che, nel nome dell'autonomia, si corra finalmente, perché non è un'autostrada degna di questo nome». – **g.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore
entra a gamba tesa
nello scontro fra Lega
e Dc di Cuffaro
Polemica con Salvini
sull'autostrada A19



Governatore
Renato Schifani, di Forza Italia



Peso: 1-3%, 5-25%



CATANIA

**Scontro con Salvini sui poteri di commissario. A Catania l'annuncio di nuove rotte per Roma
Schifani: A19, pronto a lasciare l'incarico**

Aeroitalia dal 29 ottobre opererà fino a quattro voli al giorno per la capitale

Daniele Lo Porto

Aumentano i collegamenti aerei dalla Sicilia per destinazioni nazionali e internazionali, mentre non decolla la nomina a commissario per i lavori sull'Autostrada 19 Palermo-Catania. Se ne è lamentato pubblicamente il presidente della Regione, Renato Schifani, tanto da preannunciare un suo dietro front, in occasione della presentazione dei nuovi voli organizzati da Aeroitalia, ieri a Catania. «Ci siamo battuti per accelerare i cantieri lungo l'autostrada A19, abbiamo ottenuto che nel decreto Ponte venisse nominato commissario il presidente della Regione, ma manca il decreto attuativo. Devo dire con estrema franchezza che è vero che questo governo nazionale aiuta la Sicilia, ma è altrettanto vero che sta diventando complicato agire per un presidente della Regione nominato commissario a maggio che si ritrova a settembre ancora senza poteri», ha dichiarato Schifani, che lancia una sorta di ultimatum al governo Meloni: «Se questo decreto non arriverà velocemente, considererò fallito

questo mio tentativo di missione e mi sottrarrò all'incarico».

Da Caltanissetta, dove si trova per la Festa della Lega, il ministro per le Infrastrutture, Matteo Salvini, ha precisato che «un giorno sì e uno no mi faccio sentire con i funzionari e qualcosa si sta muovendo, dopo i 5 incontri con il presidente Schifani e la stessa Anas. Quella non è un'autostrada». Schifani, successivamente, ha ribadito la piena armonia con Salvini e che il decreto di nomina è fermo al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Intanto, Aeroitalia a partire dal 29 ottobre opererà fino a quattro voli giornalieri per collegare Catania a Roma, che ha puntato da subito al mercato isolano. «Siamo consapevoli dell'importanza strategica della Sicilia, non solo come attrazione turistica ma anche come hub commerciale e centro di collegamento per molte altre destinazioni - ha affermato l'amministratore delegato di Aeroitalia, Gaetano Intrieri - Vogliamo of-

fruire ai nostri clienti servizi di alta qualità e connessioni efficienti da e per la Sicilia, contribuendo così al suo sviluppo economico e al potenziamento delle attività commerciali».

Soddisfazione per la copertura di nuovi collegamenti sulla tratta più trafficata d'Italia, la Catania-Roma, e per lo stimolo alla concorrenza tariffaria è stata manifestata dai vertici della Società aeroporto Catania, la presidente Giovanna Candurra e l'amministratore delegato Nico Torrisi, che hanno sottolineato anche i notevoli investimenti del vettore aereo sullo scalo di Comiso. (*DLP*)



Peso: 13%

LA BATTAGLIA SUL CARO-VOLI

Ryanair: «Falsità di Enac sui prezzi» La Sicilia «riprotetta» con Aeroitalia

CHIARA MUNAFÒ, MARIA ELENA QUAIOTTI pagina 6

Caro voli, nuovo attacco di Ryanair «Si dimetta il presidente dell'Enac»

L'accusa. Il Ceo O'Leary: «Troppe bugie su di noi». Urso riunisce il tavolo del trasporto aereo

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. A Bruxelles l'ottimismo della compagnia aerea tedesca Lufthansa stempera le tensioni degli ultimi giorni, tra Italia e Commissione europea, sui tempi dell'analisi della fusione con Ita Airways, dossier che è ancora in fase di pre-notifica. «Non vediamo l'ora di continuare il nostro dialogo costruttivo verso un via libera tempestivo», ha dichiarato un portavoce di Lufthansa, rompendo il silenzio della compagnia di Colonia. Il processo di notifica formale della transazione sarebbe ormai in «fase avanzata».

Una volta formalizzata la notifica, partirà l'esame finale dell'Ue che richiederà un minimo di 25 giorni. Secondo il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, «sarebbe assurdo e incomprensibile» se dalla Commissione ci fossero freni dopo anni di pressioni per risolvere la crisi della vecchia Alitalia. L'obiettivo del governo resta quello di nozze entro fine anno, a seguito dell'accordo raggiunto a maggio. Lufthansa acquisirebbe dal Tesoro una quota di minoranza del 41% di Ita attraverso un aumento di capitale di 325 milioni, con l'opzione di salire al 100% in un secondo momento.

Tra Roma e Dublino, intanto, non si placa l'ira di Ryanair per le norme sul caro voli del decreto «Asset», che la compagnia considera illegali, in contrasto con le regole europee sulla concorrenza. Così quella che doveva essere una giornata di dialogo per cercare una soluzione condivisa sul provvedimento, dopo le critiche delle compagnie aeree, è iniziata con una nota avvelenata.

Ancora prima che si insediassero il nuovo tavolo permanente convocato da Urso con tutti gli attori del trasporto aereo, il Ceo di Ryanair, Micheal O'Leary, ha chiesto, a mezzo stampa, le dimissioni del presidente dell'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, Pierluigi Di Palma, accusandolo di bugie ed errori nel rapporto sui prezzi

dei voli consegnato al governo. «False affermazioni su biglietti aerei (inesistenti) da 1.000 euro, false affermazioni su algoritmi inesistenti relativi a telefoni cellulari, geolocalizzazioni o browser Internet e false affermazioni su regimi di oligopolio nel mercato italiano», sono le sue contestazioni.

Nei giorni scorsi, in un'audizione al Senato, Di Palma aveva giudicato la misura del governo necessaria. Un giudizio positivo era arrivato anche dall'Antitrust italiano e dall'autorità dei Trasporti, «una rarità», aveva commentato

il ministro Urso. Il decreto pone un tetto ai prezzi e vieta il ricorso agli algoritmi se portano a un rincaro di 3 volte rispetto al prezzo medio. Ma si applica - ha rimarcato - esclusivamente alle Isole, dove non esistono trasporti alternativi, e in caso di catastrofi.

Urso si è detto disponibile a un «confronto aperto» per vedere se si può migliorare la norma sul caro-voli, raggiungendo sempre, però, l'obiettivo di garantire il diritto alla mobilità dei cittadini. Su questa linea gli è giunto il sup-

porto del presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, che ha promesso di dare «una mano al governo», alla presentazione di una nuova rotta di Aeroitalia tra Roma e Catania con 4 voli giornalieri dal 29 ottobre.

Ryanair, a seguito del contenzioso con il governo e in vista della stagione invernale, aveva annunciato un taglio del 10% dei voli per la Sicilia dopo l'operazione analoga fatta in Sardegna. Il ministro Urso, interpellato dai giornalisti, non ha risposto alle accuse all'Enac, ma ha anticipato che, tra le ipotesi sul tavolo di settore, c'è un suo rafforzamento. La possibilità - ha detto - è di dare alle autorità «maggiori e più significativi poteri» per garantire maggiore trasparenza agli operatori e tutela dei diritti degli utenti.

Da parte sua, il presidente dell'Enac, Di Palma, ha bollato come «grave» la dichiarazione di O'Leary e ha detto che il suo mandato è sempre a disposizione del governo. Contro la low cost si sono scagliate anche le associazioni dei consumatori, con Assoutenti pronta ad azioni legali per inottemperanza alle disposizioni delle autorità italiane. L'Unione nazionale consumatori, intanto, ha già presentato un esposto all'Antitrust per «mettere fine al balletto e alle versioni discordanti sugli algoritmi».



Peso: 1-4%, 6-48%

LA NORMA SUL "CARO VOLI"

Così nel dl Omnibus approvato dal Cdm e pubblicato in G.U. il 10 agosto 2023



Sulle rotte nazionali di collegamento con le isole

VIETATA



"Fissazione dinamica delle tariffe da parte delle compagnie aeree, modulata in relazione al tempo della prenotazione"

CONDIZIONI DEL DIVIETO

Fissazione della tariffa "durante un periodo di picco di domanda legata alla stagionalità o in concomitanza di uno stato di emergenza nazionale"

"Prezzo di vendita del biglietto, o dei servizi accessori, superiore del 200% alla tariffa media del volo"

Quando ci sono esigenze di continuità "territoriale"

SI CONSIDERA "PRATICA COMMERCIALE SCORRETTA"

"l'utilizzo di procedure automatizzate di determinazione delle tariffe, basate su attività di profilazione web dell'utente o sulla tipologia dei dispositivi elettronici utilizzati per le prenotazioni, se comporta un pregiudizio economico"

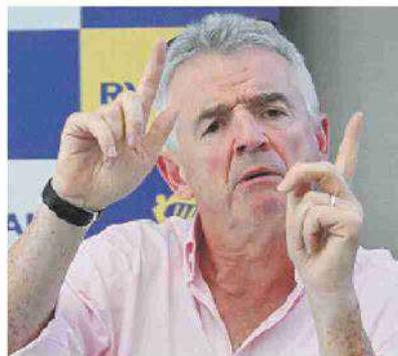
Quando le norme possono essere estese a tutti i voli nazionali

IN CASO DI STATO DI EMERGENZA NAZIONALE

"se gli spostamenti stradali o ferroviari siano, in tutto o in parte, impediti da eventi eccezionali dichiarati da pubbliche autorità"

FONTE: Comunicato Palazzo Chigi/Resto in Gazzetta Ufficiale

WITHUB



Il Ceo di Ryanair, Michael O'Leary, continua ad attaccare l'Italia per il decreto sul caro voli



Peso: 1-4%, 6-48%

LA FESTA DELLA LEGA A CALTANISSETTA

Arrivi all'Ars e asse con Schifani Europee, Salvini lancia in Sicilia la nuova strategia per frenare Fdi

L'INVIATO MARIO BARRESI pagina 8

IL RACCONTO

Salvini, dall'Isola la linea anti-Fdi

Caltanissetta. Alla festa regionale della Lega si rinsalda l'asse con Schifani: «Rapporto squisito» E i colonnelli siciliani preparano le Europee: due nuovi ingressi all'Ars, campagna nei comuni

MARIO BARRESI

Nostro inviato

CALTANISSETTA. Il tema, sul palco della prima festa regionale della Lega, viene appena sfiorato. Quando Matteo Salvini, dopo aver ricordato che «abbiamo accolto di recente un nuovo ingresso» (Salvo Geraci, transfugo di Sicilia Vera) si lascia andare a un sibillino pronostico: «Non mi stupirei se altri deputati regionali aderiranno alla Lega». Nelle prime file dell'auditorium "Michele Abbate" di Caltanissetta, i colonnelli leghisti si scambiano rapide occhiate d'intesa. E sì, questo è il segnale che le trattative in corso a Palazzo dei Normanni (a dire il vero partite in piena estate in tutt'altri luoghi) sono quasi concluse. Si parla, come del resto già rivelato da La Sicilia in pieno agosto, di almeno due nuovi ingressi, che porterebbero a nove la pattuglia salviniana a Sala d'Ercole. Le provenienze degli imminenti nuovi arrivi? «Da qualche gruppo della maggioranza, ma non mettiamo limiti alla provvidenza: dopo aver strappato un deputato a De Luca - rivelando un'autorevole fonte mentre addenta un fico d'india preso dagli stand nell'atrio -, ci potrebbero essere anche altri movimenti dai banchi delle opposizioni».

Eccola, la campagna siciliana del Capitano. «Ho la tessera della Lega dal 1990 e mai avrei pensato di trovarmi, nel 2023, alla prima festa regionale siciliana a Caltanissetta, qualche giorno prima di Pontida». Salvini avvista in prima fila l'immarcescibile Angelo Attaguile, l'uomo di Neanderthal della Lega siciliana: fu lui, nel 2015, uscendo dagli autonomisti a permettere la sopravvivenza del gruppo del Carroccio alla Camera. «Ringrazio Angelo - scandisce il leader - perché in tempi non sospetti ha portato la nostra bandiera in Sicilia: in

quegli anni, per farlo, ci voleva lo psicologo di base», ironizza citando il ddl appena illustrato con orgoglio dalla capogruppo Marianna Caronia, che sul palco non ha però parlato della sanatoria per le ristrutturazioni interne degli immobili abusivi e da demolire, altra norma-simbolo della Lega all'Ars. Il riconoscimento al vecchio e commosso Attaguile, fuori da ogni carica dopo essere stato maltrattato dai nuovi arrivi, serve a Salvini a lanciare un monito ai suoi. Con un'efficace metafora calcistica: «Quando vinci lo scudetto è facile fare festa indossando la maglia della tua squadra. Facilissimo, quando hai il trentadue per cento. Ma invece quando perdi il derby (il riferimento è al risultato delle ultime Politiche, col netto sorpasso di Fratelli d'Italia?, ndr), è difficile andare in giro con la stessa maglietta. Quando vinci è facile trovare sostenitori, quando perdi no; la vittoria ha tanti genitori, la sconfitta è orfana». Come dire: chi ci ha lasciato, dal Papeete in poi, l'ha fatto per convenienza. Ma soprattutto: chi entra adesso, anche in Sicilia, è il benvenuto, perché non siamo più i favoriti per lo scudetto.

Musica, per le orecchie di Renato Schifani. Chiarito già ieri per telefono («ormai sento il vostro governatore due-tre volte al giorno, più di mia madre, ci mesaggiamo in continuazione») lo screzio sul ruolo di commissario dell'A19, il leader della Lega scandisce con voluta solennità tre dolci paroline: «Rapporto personale squisito». E un asse politico che si rafforza sempre di più. Con lo scopo, assolutamente in comune, di fare blocco contro lo strapotere dei meloniani in Sicilia. La commissaria regionale Annalisa Tardino, motore e anima della festa nissena, ha avuto da Via Bellerio pieno mandato di fare la voce grossa nei vertici del centrodestra sulle nomine. L'eurodeputata licatese, nel suo applaudito intervento, non fa alcun cenno alla linea politica del partito in Sicilia: un sentito grazie «a chi mi ha preceduto» (Nino Minardo, ex

segretario regionale, ieri assente come sempre più spesso nelle ultime venute di Salvini), un plauso al «coraggio di amministratori, imprenditori e giovani», una doppia carezza al Capitano su migranti e Ponte, che «si chiamerà del Mediterraneo, ma dovrebbero intitolarlo a Matteo». La strategia della Lega resta dunque confinata al caminetto con le persone più fidate in Sicilia. A partire da Luca Sammartino, che sul palco svia tutti i sospetti recitando la parte del bravo assessore all'Agricoltura con le congratulazioni per il riconoscimento della Sicilia a capitale europea dell'enogastronomia 2025. Ma l'ereziano è il perno della nuova strategia di Salvini nell'Isola: dal benserivato a Raffaele Lombardo che ha stracciato il patto federativo con la Lega al raffreddamento dei rapporti con Cateno De Luca (ospite «non gradito a Pontida»), forse il più insidioso competitor nella corsa a governatore nel 2027. «Dopo aver rinunciato a nostri candidati sindaci in tante città siciliane - scandisce Salvini - mi piacerebbe che l'anno prossimo a Caltanissetta ci fosse in campo uno della Lega». E poi per le Regionali si vedrà. «Siamo destinati a governare a lungo la Sicilia», assicura.

Sammartino, naturalmente, svolge anche il delicato ruolo di ambasciatore del Carroccio presso Palazzo d'Orléans. Dove s'è conquistato la fiducia del padrone di casa, non solo per la sintonia politica e la capacità da assessore, ma anche per l'assoluta lealtà a Schifani nella sua difesa



Peso: 1-3%, 8-50%

dagli assalti dei meloniani, dimostrata a denti strettissimi anche nella linea morbidamente silenziosa tenuta sul caso Fontanarossa. «Quelli sono in piena crisi bulimica: vogliono prendersi tutti», l'assunto di un patto di ferro che sarà testato sulle nomine dei manager della sanità.

Salvini strappa applausi con il suo repertorio classico: il Ponte aperto nel 2032, il muro contro «l'invasione» dei migranti, la «tutela dei bambini di avere un papà e una mamma, come per natura», con «belle novità sulla Strada degli Scrittori», ovvero un primo tratto «aperto entro l'anno» e il percorso finale «definito la prossima estate».

Banda musicale e sbandieratori, porchetta in stile Festa dell'Unità e pane cunzato. Salvini resta a Caltanissetta anche dopo il collegamento tv con Porro. Fra selfie e hit dei Ricchi e poveri di sottofondo. Ma la testa di tutti è già alle Europee. In campo l'uscente Tardino, che ieri ha di fatto aperto la sua campagna elettorale,

benedetta dalle belle parole di ringraziamento che il Capitano le ha riservato. Ma a Bruxelles si arriva con i voti e la Lega ne ha bisogno di tanti, per poter strappare almeno uno dei due seggi del 2014. In campo, forse, il senatore messinese Nino Germanà, mentre a Palermo l'instancabile Vincenzo Figuccia sta trattando con un «imprenditore di livello»: ieri con lui, a Caltanissetta, ce n'erano ben tre. E in lizza ci sarà di certo l'assessore Mimmo Turano. Che, superata la sindrome da brutto anatrocchio vissuta nei mesi in cui Schifani voleva cacciarlo su richiesta di FdI per il presunto «tradimento» alle amministrative di Trapani, riprende smalto: «Caro Matteo, dobbiamo sapere osare. Organizziamo, magari a Palermo, un grande evento per mostrare ai siciliani il grande lavoro di un anno dei governi nazionale e regionale». Il secondo segnale in codice, dopo quello sulla campagna acquisti all'Ars. La kermesse nazionale della Lega si farà, fra fine ottobre e inizio no-

vembre, proprio a Palermo. E sarà, con la calata massiccia di ministri e big, una tappa fondamentale della campagna d'autunno di Salvini verso Bruxelles. In quell'occasione, magari, come per incanto apparirà anche quella «candidatura molto autorevole» annunciata dall'entourage di Sammartino e di Valeria Sudano, ieri sorridente in prima fila col pancione. E magari sarà qualcuno che non si vergogna a indossare la maglietta salviniana, perché qualcuno l'ha costretto a togliersene un'altra che va molto più di moda.

m.barresi@lasicilia.it



I big della Lega in Sicilia tutti in prima fila



Sento Renato ogni giorno, più di mia madre. Destinati a governare la Sicilia a lungo



Peso: 1-3%, 8-50%



EX PROVINCE: SCHIFANI NOMINA I COMMISSARI

Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ha nominato i nuovi commissari straordinari dei sei Liberi consorzi dei Comuni. Sono tutti dirigenti generali della Regione in servizio, in attuazione della nuova normativa approvata dall'Ars. Ad Agrigento è stato designato il capo dell'Ufficio legislativo e legale della Regione, Giovanni Bologna; a Caltanissetta il responsabile dell'Arit, l'Autorità regionale per l'innovazione tecnologica, Vitalba Vaccaro; a Enna il dirigente generale del dipartimento della Funzione pubblica, Carmen Madonia; a Ragusa la dirigente generale del dipartimento dell'Ambiente, Patrizia Valenti; a Siracusa quello dei Beni culturali, Mario La Rocca; a Trapani, infine, quello del Turismo, Maria Concetta Antinoro. «Non era possibile aspettare oltre - ha sottolineato Schifani - È mio dovere assicurare una guida alle sei ex Province, i cui vertici sono scaduti già da due settimane. La scelta è caduta su alcuni dei dirigenti generali in servizio di provata esperienza, ai quali ho chiesto un ulteriore impegno, oltre all'attuale carico di lavoro che hanno come capi dei rispettivi dipartimenti». Auguri di buono lavoro ai commissari dal segretario generale della Cisl Fp Sicilia Paolo Montera, che auspica il ritorno a una «governance stabile».



Peso: 7%

LA CRISI DEI COLLEGAMENTI AEREI

Dopo lo schiaffo subito da O'Leary la Sicilia si riorganizza con Aeroitalia

MARIA ELENA QUAIOTTI

CATANIA. Dopo Palermo e Comiso, dal 29 ottobre Aeroitalia sbarcherà anche a Catania, riempiendo alcuni slot lasciati vuoti dalla Compagnia irlandese Ryanair. In particolare le rotte Catania-Roma e Roma-Catania, fra le più appetibili e trafficate. La presentazione delle nuove rotte - fino a 4 voli giornalieri dal lunedì al venerdì, uno di sabato e due la domenica - è stata organizzata ieri da Aeroitalia in un elegante albergo di via Etna. Nelle stesse ore Trapani Birgi festeggiava il milionesimo passeggero e a Roma il ministro Adolfo Urso avviava il tavolo con le compagnie aeree (inclusa Aeroitalia e il suo ad) sul tema del "caro voli".

Un'opportunità è stata colta; altre, altri slot, potrebbero attrarre ulteriori compagnie aeree secondo l'equazione: più concorrenza, più offerta, uguale prezzi più bassi. Sullo sfondo restano, per dirla come il governatore Schifani, il «Far West del caro voli», oltre alla querelle aperta con Ryanair, «che si permette non solo di vessare i nostri vettori siciliani, ma anche offendere strutture come Enac che sono il fiore all'occhiello del nostro Paese, che garantisce sicu-

rezza e trasparenza dei prezzi». Schifani non ha "risparmiato" neanche Ita Airways, «che abbiamo denunciato alla Procura di Roma. Ho dovuto farlo anche se per me, da liberale, prima di arrivare ad un esposto ce ne vuole. Ma una società a capitale pubblico, quindi finanziata da tutti noi se pur con in vista una fusione con Lufthansa, non può continuare ad applicare prezzi assurdi, maggiori ancora di quelli di Ryanair. Non si può ac-

ettare che Ita vessi i siciliani e i vettori con cifre allucinanti».

Tutte invettive che il governatore ha lanciato dalla presentazione nella città etnea, presieduta da Ugo Calvosa (executive vice president operazioni) e Andrea Nastasi (marketing and communication manager) di Aeroitalia, e davanti ai vertici Sac, l'ad Nico Torrissi e la presidente Giovanna Candura, ma che ha registrato l'assenza del sindaco Enrico Trantino, di un suo delegato, o quanto meno l'invio di un messaggio per salutare una giovane compagnia aerea che, dopo aver appena tagliato il traguardo dei 700mila passeggeri trasportati e aver potenziato la flotta, è ora pronta ad investire in città. Uno «sgarbo istituzionale» più che politico, che non è passato inosservato. La risposta avuta da «La Sicilia» dall'ufficio stampa del Comune è stata: «il sindaco è impegnato a Roma in vari incontri ministeriali».

Intanto ai fortunati che rientrano nel carnet promozionale messo a disposizione da Aeroitalia, dal 29 ottobre volare a Roma da Catania, o tornare, potrà costare solo 39,99 euro, dal 15 dicembre la cifra sale a 59,99 euro (il "picco" di prezzo, 99,99 euro, solo il 23 dicembre e per il Roma-Catania), per poi riassetarsi al massimo di 39,99 e possibilità, per ora, di prenotare voli fino a fine marzo 2024.

«Catania era una scommessa, un impegno preso e mantenuto con e da una Compagnia che guarda con uguale interesse sia la Sicilia occidentale che orientale, si è presa e prende rischi d'impresa e dove sta operando sta dimostrando serietà e si distingue per la puntualità. Lo so perché prendo spesso Aeroita-

lia, e a volte rischio anche di perdere il volo tanto "spaccano il secondo". - ha commentato Schifani - Sono ore delicate per il governo e il ministro Urso, insieme al quale sostengo l'adozione del decreto legge per porre dei limiti alla concorrenza sfrenata da parte di alcuni operatori».

«Io - ha proseguito - sono convinto che si rimetterà ordine perché l'Italia non se lo può consentire, né se lo consentirà. E se si parla di regole europee che sarebbero state violate, ricordo che la nostra Costituzione garantisce il diritto libero alla mobilità per tutti i cittadini, con pari dignità e possibilità, e non può essere sovraordinata da parte di una norma europea che lascia libera concorrenza al mercato tra i vettori europei. Il governo sta facendo la sua parte, noi abbiamo fatto ricorso all'Antitrust e attendiamo risposta, ma ci stiamo anche muovendo nella logica dell'ampliamento della concorrenza come oggi con Aeroitalia che, dopo che Ryanair ha disatteso i doveri contrattuali ci ha aiutato ad evitare il collasso di Comiso. Comiso che, ricordo, vedrà lo sviluppo anche nel settore cargo oltre che civilistico». Oltre all'attesa pubblicazione del bando per riportare la continuità territoriale proprio su Comiso, approvato da ministero ed Enac, ma ancora al vaglio dell'Ue. ●

NUOVE ROTTE

Presentati ieri a Catania i voli su Roma operativi da Fontanarossa dal 29 ottobre. Assente il sindaco Trantino o un suo delegato



Da sinistra Calvosa, Schifani, Torrissi, Candura, Nastasi, alla presentazione dei nuovi voli Aeroitalia



Peso: 38%

**DOMANDE ENTRO IL 20/9*****Sicilia, 20,7 milioni
per lo sviluppo locale
della pesca***

La regione Sicilia ha approvato l'avviso pubblico per la selezione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo nell'ambito del programma nazionale Feampa 2021-2027. Il bando stanziava 20,7 milioni di euro allo scopo di garantire l'attivazione di iniziative di progettazione integrata territoriale, l'integrazione multisettoriale degli interventi e la messa in rete dei partenariati locali nel settore della pesca. L'obiettivo generale dell'avviso riguarda la realizzazione di strategie locali finalizzate a migliorare l'implementazione delle politiche a favore delle aree costiere e interne interessate dalla presenza di attività riguardanti il comparto ittico, in particolare, di quelle che si stanno spopolando, oltre che promuovere una maggiore qualità della progettazione locale. Altri obiettivi del bando sono promuovere la partecipazione delle comunità locali ai processi di sviluppo, contribuendo a rafforzare il dialogo tra società civile e istituzioni locali, nonché promuovere il coordina-

mento tra politiche, strumenti di governance e procedure per accedere ai finanziamenti comunitari. Le strategie sono elaborate dai gruppi di azione locale della pesca, composti da rappresentanti degli interessi socioeconomici locali sia pubblici che privati. Il sostegno economico complessivo richiesto per ciascuna strategia di sviluppo locale non può essere inferiore a 3 milioni di euro e non superiore a 3,1 milioni di euro. Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 20 settembre 2023 esclusivamente mediante posta elettronica certificata all'indirizzo dipartimento.pesca@certmail.regione.sicilia.it.

—© Riproduzione riservata —■



Peso: 14%

Le rate dei mutui schizzano sino al 66% , meno prestiti a famiglie e imprese

● Il decimo rialzo consecutivo dei tassi della Bce provoca una serie di effetti sull'economia, i mercati e la vita quotidiana dei cittadini europei. Dai mutui ai conti deposito, agli investimenti e ai bilanci degli stati, la politica di Francoforte punta a frenare l'inflazione e i suoi effetti negativi, ma provoca inevitabilmente anche una serie di impatti di diverso tipo.

● Una rata del mutuo variabile da 456 euro iniziali potrebbe arrivare a toccare i 759 euro, in crescita del 66% rispetto all'inizio del 2022. Le richieste di mutuo a tasso variabile sono crollate rispetto al primo trimestre dell'anno dal 14,7% del mix al 5,3% e ci si può aspettare che il tasso fisso continuerà a

rappresentare oltre il 90% delle richieste fino a fine anno.

● Come emerge dai sondaggi della Bce e di Banca d'Italia la domanda da parte delle imprese è scesa ai minimi anche perché le banche hanno inasprito le condizioni di concessione dei finanziamenti. Gli ultimi dati della Banca d'Italia di luglio mostrano un calo del 4% dei prestiti alle imprese e una riduzione anche per i prestiti alle famiglie.

● Le banche e le società finanziarie, su pressione dei clienti, stanno adeguando verso l'alto i tassi su conti deposito e gli investimenti finanziari dopo un decennio di tassi zero. L'adeguamento, non ha comunque interessato l'intero

stock del risparmio. In prospettiva questo peserà sui bilanci delle banche con un maggior costo della raccolta.

● I tassi pesano anche per lo Stato, a causa degli interessi che dovrà corrispondere sul debito pubblico. La spesa per interessi potrebbe collocarsi intorno ai 100 miliardi di euro (40 miliardi in più rispetto al 2020). Nelle aste di Bot e i Btp i rendimenti medi, come si ricava dall'indice Rendistato calcolato dalla Banca d'Italia, sono arrivati oramai al 3,94%.



Peso: 10%

TRIESTE**In un piano le politiche da sviluppare su energia, traffici e mondo sommerso****Risorsa mare, tante opportunità da cogliere**

Un sistema da 24,5 miliardi di valore aggiunto e 540mila posti di lavoro

Francesco De Filippo

In un videomessaggio al primo forum «Risorsa mare» la premier Giorgia Meloni detta la via da seguire nelle politiche del mare: inquadrare (e valorizzare) questo elemento in una strategia come il Piano del mare; fare del Paese un hub dell'energia, attraversato da vari tipi di pipeline, aumentare la centralità nei traffici marittimi e scoprire l'ignoto ma ricco mondo subacqueo con le relative risorse geologiche. Sono poi i suoi ministri, a Trieste, a declinare quelle indicazioni. Il valore aggiunto prodotto dall'economia del mare nei 27 Paesi dell'Ue nel 2019 era di 184,9 miliardi, con 4,5 mi-

lioni di occupati. In questo contesto l'Italia è il terzo Paese sia per valore aggiunto, con 24,5 miliardi, sia per occupati, con oltre 540mila posti di lavoro. Un sistema economico che contribuisce con circa 65 miliardi di euro al Pil del Paese, secondo i dati elaborati da The European House-Ambrosetti.

Il ministro Nello Musumeci spiega che il Piano mare connette 10 ministeri e individua 10 economie del mare come nautica, sport, crociere, cantieristica, biologia marina e subacquea, straordinaria novità, che rimbalerà per tutta la giornata. Il mondo subacqueo per l'80 per cento è ancora ignoto, ma è «importante anche per terre rare e risorse naturali».

E cosa si può fare su e in questo mare? Gilberto Pichetto Fratin, ministro Ambiente e Sicurezza energetica parla di eolico offshore: «Abbiamo aree

del mare dove la ventosità è tale da poter essere una risorsa di energia rinnovabile» e annuncia che «a brevissimo sarà presentato un provvedimento per la creazione della eolica offshore». Il ministro dell'Energia affronta anche l'altro punto indicato dalla Meloni: l'hub energetico. L'idrogeno ad esempio. Non solo: «L'Italia può diventare una piattaforma di transito del gas, per fornire i Paesi del nord Europa» riferendosi a rigassificatori e infrastrutture per il trasporto dell'energia.



Dalla nautica alla cantieristica
Il ministro Nello Musumeci



Peso: 14%



ROMA

Il 70% delle imprese ha difficoltà nel reperire i profili richiesti

Manodopera introvabile

Il settore metalmeccanico alle prese con un fenomeno non semplice da gestire

Per molte imprese resta complicato trovare manodopera. Tra le aziende metalmeccaniche la percentuale si attesta al 70%: sette su dieci che dichiarano di incontrare difficoltà nel reperire le competenze e i profili professionali necessari per la propria attività. L'ultima indagine congiunturale di Federmeccanica indica come il problema continui ad essere su livelli «non accettabili», rimanendo sostanzialmente in linea con il 71% della rilevazione di giugno 2022. Ma il settore deve fare i conti con una dinamica negativa tra aprile e giugno e attese per i prossimi mesi in peggioramento.

Nel secondo trimestre la produzione metalmeccanica presenta il segno meno: rispetto al primo è diminuita dello 0,5%, facendo peggio del precedente -0,1%; nel confronto con lo stesso trimestre del 2022 ha invece segnato un calo del 2,0%, che si contrappone al +2,2% registrato nei primi tre mesi di quest'anno. Un rallentamento che per l'Italia risulta più significativo rispetto ai principali competitor Ue. L'export è positivo (+6%), ma - sottolinea ancora la 167esima indagine di Federmeccanica - in costante rallentamento rispetto al primo trimestre di quest'anno.

E le previsioni per i prossimi mesi

non sono rosee: sono «all'insegna di un deterioramento della congiuntura», con contrazioni dell'attività produttiva e un ridimensionamento dell'occupazione».

Nel secondo trimestre si confermano in calo i dati sulla produzione e l'Italia fa peggio dei competitor Ue



Peso: 9%

PALERMO

Il budget a sostegno delle famiglie con redditi medio bassi, non oltre i 50 mila euro annui, stritolate dall'aumento vertiginoso degli interessi

Mutui alle stelle, dalla Regione 50 milioni

La norma dovrebbe essere approvata entro novembre, ma la Bce alza ancora i tassi dello 0,25%

Giacinto Pipitone

Sul piatto la Regione sta per mettere cinquanta milioni. È il budget che servirà ad abbattere gli interessi dei mutui per le famiglie siciliane con redditi medio-bassi.

La norma, su input di Schifani, è stata scritta in questi giorni dall'assessore all'Economia Marco Falcone. Ed è stato definito proprio ieri mentre la Bce alzava di un ulteriore 0,25% i tassi di interesse portandolo così al 4,5%. Una misura che peserà sulle famiglie.

La norma studiata dalla Regione viaggia nella bozza di legge di variazioni di bilancio che il governo intende approvare all'Ars prima della Finanziaria, cioè fra ottobre e novembre. L'articolo che punta a mitigare l'effetto del caro-mutui è quello più popolare. E nasce dalla analisi che da mesi hanno pubblicato le principali associazioni di consumatori: per effetto della guerra in Ucraina e della crisi economica che ne è conseguita, i mutui a tasso variabile in Sicilia sono aumentati anche di parecchie centinaia di euro al mese. L'Adoc e Federconsumatori avevano fatto delle simulazioni: su un mutuo da circa 115 mila euro rimborsabile in 25 anni (il target più diffuso nell'Isola) un anno fa c'è stato un primo aumento della rata che valeva 59 euro. E se ci si fosse limitati a questo in un anno per la famiglia ci sarebbe stato un aumento da 710 euro. Ma a dicembre scorso la rata è cresciuta ancora, mediamente di 188 euro. E così ogni famiglia a fine 2023 avrà speso 2.256 euro in più.

È su questa fascia che interviene la

norma scritta da Schifani e Falcone. Il budget da 50 milioni è frutto di un aumento del gettito fiscale registrato fra la seconda metà del 2022 e i primi sei mesi del 2023: 600 milioni in più da

Iva e Irpefe 70 milioni in più dal bollo auto. La Regione ha preso i dati ufficiali sui mutui e ha scoperto che in Sicilia ne sono ancora attivi tantissimi e valgono 28 miliardi. Ma quelli per la prima casa valgono meno della metà: 11 miliardi e fra questi poco più di un quarto sono quelli a tasso variabile, cioè i più salati in questa fase.

Nel preparare la norma Falcone ha calcolato mediamente che un tasso del 3% sia sopportabile dalle famiglie. Dunque ha deciso che i contributi della Regione serviranno a pagare la differenza di interessi che scatta quando il tasso sale oltre il 3%.

Per ottenere questo aiuto le famiglie parteciperanno a un bando della Regione che dovrebbe prevedere l'erogazione dell'aiuto ai nuclei che

hanno un reddito totale inferiore ai 50 mila euro annui. Questo prevede la norma, almeno nella formulazione che arriverà in giunta a giorni.

Le variazioni di bilancio conterranno anche uno stanziamento di una ottantina di milioni che servirà per erogare ai sindaci la quarta rata di finanziamenti ordinari. Normalmente questa tranche sarebbe arrivata nei primi mesi dell'anno prossimo: ora il governo prova a dare tutto nell'anno di riferimento.

È un segnale di attenzione che Schifani vuol dare ai Comuni: nella Finanziaria 2024, che nei piani del governo dovrebbe essere approvata dopo le variazioni di bilancio cioè a dicembre, è previsto anche un aumento dei finanziamenti ordinari del 20% che porterà il budget a oltre 400 milioni.

Le variazioni di bilancio serviranno pure a chiudere partite milionarie aperte da anni. E che pesano tantissimo. Una quarantina di milioni serviranno a saldare un debito della Resais verso il Fisco. E addirittura il doppio sarà necessario per chiudere una vertenza fra Inps e Regione. La vicenda risale a un periodo che va dalla fine de-

gli anni Novanta ai primi anni Duemila. A quell'epoca l'Inps pagava mese per mese il sussidio ai 5 mila precari Asu e la Regione copriva successivamente la spesa. Gli ottanta milioni che il governo sta stanziando adesso servono a saldare quote non corrisposte in svariati anni dalla Regione all'Inps.

Poggiando su questi pilastri il testo delle variazioni di bilancio si appresta ad arrivare in giunta per essere poi spedito all'Ars, dove il governo chiederà una corsia preferenziale. L'obiettivo è accelerare questo provvedimento per dare spazio poi solo alla Finanziaria. E in quest'ottica le variazioni di bilancio assumono anche un valore tattico. Il governo vuole una Finanziaria agile per essere sicuro del varo prima di Natale evitando così l'esercizio provvisorio. Dunque si aspetta che la valanga di emendamenti di spesa che normalmente i deputati caricano sulla Finanziaria, appesantendone il cammino, sia invece destinato alle variazioni di bilancio su cui all'assessorato all'Economia si stanno tenendo qualche margine di manovra.

Schifani sta seguendo con molta attenzione questa fase e in vista della vera e propria Finanziaria ha già annunciato due misure: il raddoppio del bonus palestre per i ragazzi a basso reddito e il rinnovo del bonus occupazione che darà un contributo alle aziende che assumono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%



Lotta al caro mutui. L'assessore Mario Falcone con il presidente Renato Schifani



Peso: 35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Al via i contributi per le imprese

● Approvato anche il regolamento, presentato dall'assessore alle Attività produttive Giuliano Forzinetti, per l'erogazione di contributi a favore dell'economia locale. «L'opportunità riguarda tutte le categorie produttive e tutti i settori economici della città - ha detto Forzinetti -. Sono state inserite anche le start up, le imprese sociali e le onlus con attività anche economiche». Il regolamento prevede di sostenere l'attività imprenditoriale di coloro che hanno subito danni da eventi

calamitosi o da azioni intimidatorie della criminalità. I contributi andranno anche alle attività volte «al miglioramento e all'innovazione delle aziende, anche sul piano dell'adozione di opportune misure di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, accorgimenti per il rispetto dell'ambiente, innovazione, green economy».



Peso: 4%

**Economia****Export, per la Sicilia
numeri in netto calo**

Servizio a pagina 6



Istat: nei primi sei mesi del 2023 la Sicilia ha visto una riduzione del 17% delle esportazioni

Export, crollo per l'Isola nel primo semestre

A pesare l'arretramento dei prodotti petroliferi raffinati (-23,7%) e di quelli chimici (-28,6%)

ROMA - I primi sei mesi del 2023 sono stati veramente difficili per l'export siciliano. I dati Istat raccontano un calo dei risultati da gennaio a giugno dell'anno in corso, rispetto all'anno precedente, di ben il 17,2%. In particolare, hanno subito un crollo le esportazioni relative all'estrazione di

minerali da cave e miniere, che scendono del 13,9%, i prodotti delle attività manifatturiere (-18,1%), gli articoli in pelle (-19%). Ancora peggio sono andate le esportazioni di prodotti petroliferi raffinati, che perdono il 23,7%, e le sostanze e prodotti chimici (-28,6%). Anche i metalli di base e i prodotti in metallo scendono del 19,4%, mentre l'export degli autoveicoli diminuisce del 20,2%.

Al contrario è cresciuta l'esportazione della carta e prodotti di carta e per la stampa, aumentati del 17,4%, le apparecchiature elettriche (53,2%), altri prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (16,3%) e quelli delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (84,2%). Si tratta però di settori che incidono poco in termini di quote nell'intera economia nazionale, per cui non riescono in alcun modo a bilanciare le perdite subite in settori ben più rilevanti. Anche i prodotti alimentari e le bevande sono in perdita di ben il 12,4%.

A livello nazionale, a differenza

della Sicilia, si registra nel periodo gennaio-giugno 2023 una discreta crescita su base annua dell'export in valore (+4,2%), anche se mostra notevoli differenziazioni territoriali: l'aumento delle esportazioni è marcato per il Sud (+14,0%), di poco superiore alla media nazionale per il Nord-ovest (+6,6%) e

per il Centro (+5,3%), più contenuto per il Nord-Est (+1,7%), mentre per le Isole si rileva una decisa contrazione (-19,6%).

Le regioni più dinamiche all'export sono Campania (+25,5%), Calabria (+20,6%), Marche (+18,2%), Molise (+16,2%) e Piemonte (+15,6%), che da sole contribuisce per 1,4 punti percentuali alla crescita tendenziale dell'export nazionale, mostrando la forza e la solidità delle sue imprese, anche dopo la crisi da pandemia mondiale.

La performance positiva di Lombardia (+3,5%) e Toscana (+10,4%)



Peso: 1-2%, 6-44%



fornisce un ulteriore contributo di 1,8 punti. Per contro, si segnalano le dinamiche negative, oltre alla Sicilia, di Lazio (-9,4%), Sardegna (-24,3%) e Friuli Venezia Giulia (-9,7%). La crescita nazionale è da imputare in buona parte all'aumento delle vendite di autoveicoli dal Piemonte e di macchinari e apparecchi non classificati altrove da Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, che spiega per 1,9 punti percentuali la crescita dell'export nazionale; un ulteriore contributo di 1,4 punti deriva dalle esportazioni di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Marche, Toscana e Campania.

All'opposto, la contrazione del

**Il Piemonte (+15,6%)
da solo contribuisce
per 1,4 punti alla
crescita nazionale**

L'export di prodotti petroliferi raffinati da Sicilia e Sardegna, in particolare, e dalla Liguria fornisce un contributo negativo di 0,9 punti percentuali alla variazione delle esportazioni. In termini di luoghi di destinazione dei prodotti italiani esportati nel mondo, i contributi maggiori alla crescita su base annua dell'export nazionale derivano dall'aumento delle vendite delle Marche verso la Cina (+1.875,8%), del Piemonte verso Francia (+29,5%) e Germania (+23,2%) e della Campania verso la Svizzera (+96,3%).

Apporti negativi, invece, provengono dalla contrazione dell'export del

**In controtendenza
carta (+17,4%)
e apparecchiature
elettriche (+53,2%)**

Lazio verso Belgio (-36,4%) e Germania (-16,5%), della Toscana verso la Svizzera (-30,8%), della Lombardia verso la Germania (-7,1%) e della Sicilia verso la Turchia (-77,5%).

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A livello nazionale,
invece, si registra
una discreta
crescita del 4,2%**



Peso: 1-2%, 6-44%

RAGUSA

Attività produttive
**Uno sportello
per le imprese**

Servizio a pagina 15

Disabili, contributi in arrivo per i caregiver

Al via le istanze per ricevere il sostegno una tantum riservato a chi si prende cura di persone con disabilità grave o gravissima nel Distretto socio-sanitario N.46. Richieste entro il 25 settembre

NOTO (SR) – Al via le istanze per ricevere il contributo una tantum riservato ai caregiver familiari di disabili gravi e gravissimi. L'annuncio è arrivato dal Distretto socio sanitario N.46 che comprende i territori comunali di Noto, Rosolini, Portopalo di Capopassero, Pachino e Avola.

I beneficiari sono, appunto, i caregiver familiari definiti ai sensi dell'art. 1, comma 255, della legge n. 205/2017, ovvero: "le persone che assistono e si prendono cura del coniuge, dell'altra parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso (legge 76/2016) o del convivente di fatto, di un familiare o di un affine entro il terzo grado che, a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé, sia riconosciuto invalido in quanto bisognoso di assistenza globale e continua di lunga durata o sia titolare di indennità di accompagnamento".

Sono considerati disabili gravissimi coloro che a seguito di valutazione multidimensionale dell'Asp sono stati riconosciuti gravissimi ai sensi dell'art. 3 del D.M. 26 settembre 2016 e

percepiscono il beneficio economico, previa sottoscrizione del Patto di Cura. Sono disabili gravi, invece, coloro che a causa di malattia, infermità o disabilità non sono autosufficienti e in grado di prendersi cura di sé, siano riconosciuti invalidi in quanto bisognosi di assistenza globale e continua di lunga durata ai sensi dell'art. 3 comma 3 l. 104/92 e/o soggetti invalidi al 100% con riconoscimento di indennità di accompagnamento ai sensi della legge 18

del 11 febbraio 1980.

A poter presentare istanza per ricevere il contributo, quindi, sono i caregiver dei familiari di disabili gravi e gravissimi, questi ultimi residenti in uno dei comuni del Distretto socio-sanitario N. 46, i caregiver dei disabili gravi o gravissimi per i quali è stato predisposto un programma di accompagnamento finalizzato alla deistituzionalizzazione per il ricongiungimento al caregiver.

Vanno poi considerate alcune specifiche, tra le quali:

a) il disabile grave o gravissimo per cui si presta cura deve essere residente in uno dei Comuni del distretto;

b) non è necessario che il caregiver sia un convivente della persona non autosufficiente o residente nello stesso Comune;

c) essere cittadino italiano, cittadino comunitario, cittadino di stato non appartenente la Ue, in possesso di regolare permesso di soggiorno, con esclusione dei titolari di permesso di durata inferiore di sei mesi;

d) di avere compiuto 18 anni;

I requisiti dichiarati devono essere posseduti alla data di presentazione della domanda. L'Amministrazione Comunale ricevente la domanda, procederà alla verifica di quanto dichiarato, ai sensi degli artt. 71 e 72 del DPR 445/2000.

L'accesso al contributo econo-

mico, verrà erogato, nei limiti dello stanziamento di Bilancio Regionale e sulla base del numero di istanze ammesse.

Il modello di istanza, da presentare nei Comuni di residenza, entro e non oltre il 25 settembre 2023, potrà essere ritirato presso gli uffici relazione con il pubblico e/o servizi sociali del Comune di residenza del disabile, o scaricate dal sito del Comune di residenza o dal sito del Comune capofila.

L'istanza dovrà essere corredata da: fotocopia documento di identità e del codice fiscale del caregiver e dell'assistito; copia di certificato di invalidità e/o certificato della legge 104 con diagnosi del soggetto a cui presta la propria attività di caregiver, da cui

si desuma la necessità di aiuto permanente; certificazione Isee, copia cartacea del codice Iban.

Per i disabili gravi bisognerà inoltre allegare:

a) verbale della commissione attestante la disabilità grave, dei propri assistiti, ai sensi dell'art.3 comma 3 della legge n. 104/92, o verbale di invalidità con accompagnamento (no omissis) da presentare in busta chiusa;

b) copia del Patto di servizio o di-



Peso: 1-1%, 15-41%



chiarazione che è stato realizzato un piano personalizzato dal quale si evince l'attività di cura del Caregiver del disabile non autosufficiente;

Per i disabili gravissimi, invece, serviranno:

a) verbale commissione attestante la disabilità gravissima ai sensi dell'art 3 comma 3 della legge 104/92 e ai sensi

del decreto legge del 26/11/2016 (art. 3):

b) patto di Cura firmato e compilato per i caregivers dei gravissimi.



Peso: 1-1%, 15-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



IL PROGETTO

Start up globali doppio round di investimenti da 500 milioni

Nuovo doppio round di investimenti da 500 milioni per Neva SGR, parte del gruppo Intesa Sanpaolo che progetta e gestisce fondi di investimento. Dopo il successo del fondo Neva First, che ha raccolto 250 milioni per investire in start-up hi-tech italiane ed estere in diversi settori, Neva Sgr lancia Neva II Global e Neva II Europe. L'obiettivo è raccogliere circa 400 milioni e investirli nelle migliori aziende emergenti altamente innovative a livello mondiale, con particolare attenzione a quelle statunitensi, israeliane, europee e italiane. Neva II Europe, per cui è prevista una raccolta di circa 100 milioni, sarà interamente dedicato alle realtà europee, specialmente italiane. Entrambi i fondi saranno operativi dal secondo semestre 2024 e punteranno sulle realtà che a-

dottano le migliori politiche ESG e Circular e si impegnano a fornire business solution a problemi globali. Il presidente di Neva Sgr, Luca Remmert, e il Ceo e General Manager, Mario Costantini, hanno presentato i due nuovi fondi alle Officine Grandi Riparazioni di Torino a una platea di venture capitalist, corporation, investitori istituzionali, esperti, imprenditori e startupper da tutta Italia e da numerosi altri Paesi, in particolare Stati Uniti e Israele.

L'evento è stato introdotto dall'intervento del presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro. «Con Neva II Global e Neva II Europe utilizzeremo gli stessi criteri altamente selettivi adottati finora per individuare le aziende in fase di crescita con vantaggi competitivi a lungo ter-

mine, grandi opportunità di mercato e adesione ai criteri ESG e dell'economia circolare» ha spiegato Remmert. Sul palco delle Ogr si sono alternate alcune figure di rilievo, tra fondatori e manager, che ben rappresentano la composizione diversificata dei portafogli di investimento dei fondi di Neva Sgr che, dall'agosto 2020, ha investito in 35 società per un totale allocato di circa 142 milioni tramite i fondi Neva First e Neva First Italia - dedicato agli investimenti in società italiane - e ha avviato il fondo Sei - Sviluppo Ecosistemi di Innovazione, interamente sottoscritto da Intesa Sanpaolo Innovation Center e riservato al supporto della crescita degli ecosistemi innovativi in Italia.



Peso: 15%

DALLE PROVINCE

PALERMO

Opere pubbliche

Approvato

Piano triennale

Servizio a pagina 9

Via libera al Piano triennale delle opere pubbliche

Per il sindaco Lagalla il documento, approvato dal Consiglio comunale, rappresenta una svolta per la città: previsti cinquanta interventi per un investimento complessivo di 450 milioni di euro

PALERMO - "Un risultato importante, che ci permetterà di cambiare volto a questa città". Con queste parole il sindaco Roberto Lagalla ha salutato il via libera, da parte del Consiglio comunale, al Piano triennale delle opere pubbliche 2023/2025.

"Saranno realizzate - ha aggiunto il primo cittadino - cinquanta opere pubbliche con un investimento di 450 milioni di euro che permetterà di rifare strade, marciapiedi, scuole, attivare mense e palestre scolastiche, di ampliare il cimitero di Santa Maria di Gesù, il forno crematorio dei Rotoli, di intervenire per il restauro di edifici storici, per la costruzione di nuovi asili e di procedere alla riqualificazione della piazza di Mondello. Interverremo per migliorare l'arredo urbano, l'illuminazione e, in generale, per rendere più vivibile questa città, senza escludere le periferie da questo imponente progetto di rilancio".

"Già entro l'anno - ha concluso Lagalla - tutte queste opere andranno in gara, per procedere quanto più velocemente possibile alla loro realizzazione. Ringrazio la Giunta per l'impeccabile lavoro di squadra e, in particolare, il Consiglio comunale e il suo presidente per il grande lavoro compiuto nell'esclusivo interesse dei palermitani e del futuro di questa città. Ora si attende l'approvazione del Bilancio consuntivo 2022 per ridare linfa ad un'amministrazione che finalmente può tornare ad operare su questa città".

Soddisfazione per il via libera al documento è arrivata anche dai partiti della maggioranza, nonostante le difficoltà evidenziate nei giorni scorsi anche su queste colonne. "Dopo anni - ha affermato il capogruppo della De-

mocrazia cristiana Domenico Bonanno - finalmente il Consiglio approva entro i termini di legge il Piano triennale delle opere pubbliche, frutto dell'ottimo lavoro preparatorio dell'Amministrazione, coordinato dall'assessore Totò Orlando e dell'impegno del Consiglio. Un atto importantissimo, grazie al quale possiamo fare ripartire gli interventi infrastrutturali determinanti per il rilancio della città e per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini palermitani".

"L'approvazione del Piano triennale - ha affermato il presidente della II Commissione consiliare ai Lavori pubblici, Antonio Rini - rappresenta un raggio di luce sulla città. L'Amministrazione Lagalla, con un'azione di concretezza, incide in settori importanti della città per far ripartire economia, sviluppo e progresso. La II Commissione ha svolto uno straordinario lavoro di sinergia, approfondimento e proposizione, senza

distinzione di fazione, nell'interesse collettivo".

Per Fabrizio Ferrandelli e Leonardo Canto, del gruppo consiliare Azione con Calenda "si sbloccano opere per oltre 450 milioni di euro. Auspichiamo a questo punto che le stesse possano essere appaltate quanto prima nell'interesse dei cittadini palermitani. Dal punto di vista più strettamente politico non possiamo non rilevare che l'atto è stato approvato grazie alla presenza delle forze re-

sponsabili che rimanendo in aula hanno garantito il dibattito, la discussione, e, alla fine, la votazione stessa dell'atto".

Critiche le opposizioni, a cominciare dal Partito democratico, come dimostrano le parole del capogruppo Rosario Arcoletto. Per il rappresentante dem, infatti, quello appena approvato è "un Piano incompleto e assolutamente approssimativo. Non basta portarlo in Aula entro i termini di legge, se poi si è costretti a emendarlo in maniera massiccia, emendamenti che non vedranno produrre nessuna opera o quasi. Il senso di responsabilità del Pd e l'amore verso la città che il nostro partito da sempre dimostra, ha consentito a una maggioranza litigiosa e che guarda solo alle poltrone da occupare, di concludere l'iter del voto sulla delibera. Non c'è traccia o quasi della programmazione Pnrr. Ho paura che nei prossimi mesi ci saranno brutte notizie per gli investimenti infrastrutturali per la città di Palermo".



Peso: 1-2%, 9-48%



Peso: 1-2%, 9-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Lavoro

Intelligenza artificiale

Servizio a pag. 17

Lavoro, Inapp: "Solo il 2% delle piccole e medie imprese investe convintamente in questa area"

Intelligenza artificiale, questa sconosciuta

Fadda: "Aziende sanno che esiste ma non sanno come utilizzarla per migliorare performance"

ROMA - Imprese italiane e Intelligenza Artificiale, questa sconosciuta. Nonostante ci sia un ampio dibattito nel nostro Paese e nonostante le sue potenzialità l'Intelligenza Artificiale (AI) rimane ancora scarsamente utilizzata dalle nostre aziende, in particolare quelle di minori dimensioni: solo il 2% delle nostre pmi con almeno 10 dipendenti dichiara di aver investito in IT tra il 2019 e il 2021. Questa percentuale sale al 10% considerando l'investimento in AI congiuntamente a quello effettuato nella tecnologia che costituisce il presupposto della sua adozione, ovvero i Big Data.

È quanto è emerso durante i lavori del workshop "Transizione ecologica e digitale, politiche per il lavoro e imprese" organizzato dall'INAPP (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche) in cui sono stati presentati i nuovi dati della VI Rilevazione Imprese e Lavoro (RIL), condotta nel 2022 su un campione rappresentativo di circa 30mila aziende italiane. Queste evidenze cambiano poi significativamente in funzione della dimensione di impresa, della collocazione geografica e del settore di attività. Basti pensare che la quota che adotta l'Intelligenza Artificiale varia dall'1,5% nelle piccole aziende (con meno di 50 dipendenti) al 12% di quelle con oltre 250 dipendenti, dal 7% nel comparto dei servizi ad alta tecnologia all'1,2% nei servizi meno qualificati.

I risultati di RIL, progetto di ricerca sviluppato dalla Struttura Imprese e lavoro

coordinata da Andrea Ricci, suggeriscono che la diffusione dell'Intelligenza Artificiale, con tutto quello che ne consegue, non solo è agli inizi ma riflette anche una forte complementarità con le altre tecnologie digitali e quindi una sostanziale eterogeneità del nostro sistema imprenditoriale, confermando l'urgenza di governare

questo cambiamento per evitare che acceleri ancora di più le disuguaglianze produttive e competitive che si registrano nel nostro tessuto produttivo.

"Mentre nel nostro Paese sull'intelligenza artificiale siamo ancora alla discussione tra 'apocalittici e integrati' – ha affermato il prof. Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp – i principali competitor investono convintamente in quest'area che è destinata a migliorare i processi produttivi e l'organizzazione del lavoro. Ad oggi il primo gap che caratterizza le pmi è senza dubbio la mancanza di cultura e di competenze in materia: sanno che l'Intelligenza Artificiale esiste ma ancora non sanno come utilizzarla per migliorare le proprie performance. Per molte si tratta di partire proprio dalle basi, ovvero dalla trasformazione digitale e dalla utilizzazione dei "big data". La concatenazione con gli investimenti in formazione e nelle tecnologie contigue necessarie per lo sviluppo e l'applicazione dell'IA neutralizza i timori per la distruzione di posti di lavoro che potrebbe conseguire".

È proprio questa la seconda evidenza messa in luce dall'indagine RIL. Le analisi mostrano che l'investimento in AI di per sé non

produce alcun effetto significativo sulla domanda di lavoro mentre quando è effettuato in aggiunta agli investimenti in Big Data e Robotica, è correlato ad un leggero incremento (+0,7%) della quota di posto di lavoro richiesti. L'AI è associata infatti ad un forte aumento delle spese in formazione professionale finanziate dalle imprese, anche se esaminiamo l'AI in assenza delle altre tecnologie (+13%). Ciò supporta l'ipotesi che – almeno per adesso – la trasformazione dell'AI sta procedendo più all'interno delle aziende (dei loro processi di riorganizzazione) che nel "mercato".

"Per questo è fondamentale avere una visione strategica che consenta di accelerare e potenziare gli investimenti delle imprese, rafforzare le competenze digitali dalla scuola al mondo del lavoro e acquisire maggiore consapevolezza e conoscenza delle potenzialità dell'AI – ha concluso il presidente dell'Inapp – Ma la realizzazione di una strategia organica richiede una coerente messa a sistema degli incentivi e un forte coordinamento con le politiche di cambiamento strutturale del nostro sistema produttivo. Il Pnrr contiene più di un segnale incoraggiante in questa direzione, ma è necessario un grande sforzo di realizzazione".



Peso: 1-1%, 17-45%



INDAGINE RIL

Queste evidenze cambiano in funzione della dimensione di impresa, della collocazione geografica e del settore di attività. La quota che adotta l'IA varia dall'1.5% nelle piccole aziende (con meno di 50 dipendenti) al 12% di quelle con oltre 250 dipendenti, dal 7% nel comparto dei servizi ad alta tecnologia all'1.2% nei servizi meno qualificati.



Sebastiano Fadda



Peso: 1-1%, 17-45%

LA RELAZIONE SEMESTRALE**La Dia: mafie interessate a metaverso, Pnrr e Giubileo**

La relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia lancia l'allarme: i grandi gruppi criminali in Italia puntano a metaverso, Pnrr e Giubileo. — a pagina 13

L'allarme Dia sulla criminalità organizzata: «Le mafie puntano a metaverso, Pnrr e Giubileo»

La relazione semestrale Meno violenza e più affari La 'ndrangheta confermata dominatrice assoluta

I grandi gruppi criminali in Italia puntano al metaverso, a sfruttare le piattaforme di comunicazione criptate e, in generale, internet e darkweb. È l'allarme lanciato dalla Direzione Investigativa Antimafia (Dia) nella relazione semestrale. Un focus è stato dedicato al nuovo scenario, quello dei rischi legati alla galassia web, «rispetto al quale Europol - si legge - ha già evidenziato le potenziali criticità» e la capacità «di cogliere celermente le trasformazioni tecnologiche e dei fenomeni economico-finanziari su scala globale».

Dal documento della Direzione investigativa emerge, inoltre, che le cosche fanno sempre meno ricorso alla violenza per puntare agli affari e investimenti, soprattutto in aree del Paese dove c'è una «forte sofferenza economica. Si tratta di un modus operandi dove si cerca

sia di rafforzare i vincoli associativi, sia di stare al passo con le più avanzate strategie di investimento, riuscendo a cogliere anche le opportunità offerte dai fondi pubblici nazionali e comunitari, ovvero Recovery Fund e Pnrr».

Alla luce di una «struttura coesa», «delle sue capacità militari» e «del forte radicamento nel territorio, la 'ndrangheta si conferma l'assoluta

dominatrice della scena criminale anche al di fuori dei tradizionali territori d'influenza con mire che interessano quasi tutte le Regioni». In Sicilia, Cosa Nostra riesce ancora ad avere una «capacità attrattiva» sulle giovani generazioni, coinvolgendo non solo «la diretta discendenza delle famiglie mafiose».

Nell'attività illecita dei clan di stampo camorristico «frequenti risultano, invece, i casi di pervasiva ingerenza all'interno della pubblica amministrazione campana volti a condizionarne i regolari processi decisionali per l'affidamento degli appalti pubblici».

In Puglia, e in particolare nell'area di Foggia, la mafia sta dimostrando «un'elevata capacità di penetrazione nel tessuto imprenditoriale e all'interno degli Enti locali come documentato dagli scioglimenti

per infiltrazioni mafiose di importanti Consigli Comunali tra i quali, più di recente, quello di Foggia».

Ma da tempo ormai le mafie non sono più confinate al Sud, tanto che neanche «il tessuto economico della provincia di Trento è immune a forme di ingerenza, anche se con modalità meno evidenti». In Lombardia, i «sodalizi mafiosi sarebbero scesi a patti per assicurare alle

aziende affiliate una sorta di rotazione nell'assegnazione dei contratti pubblici, pilotando le offerte e contenendo anche le offerte al ribasso». Il Lazio si conferma la regione «per numero di segnalazioni in funzione del rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo». Sia il territorio regionale che Roma rappresentano una «opportunità» anche per gli investimenti «miliardari previsti tra il 2021 e il 2026 riferiti al Pnrr e le ingenti risorse in vista del Giubileo». Infine sul fronte delle misure di prevenzione, nel secondo semestre del 2022 la Dia ha confiscato beni per 181,4 milioni di euro rispetto ai 43,4 dei primi sei mesi dello scorso anno. Per i sequestri la cifra si attesta sui 31 milioni mentre nei primi sei mesi erano stati 92,8 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


**TERRITORI
In Sicilia resiste
la capacità
attrattiva
sui giovani.
Neanche
Trento
è immune
dalle ingerenze**



Peso: 1-1%, 13-16%



Dia: Olimpiadi e Pnrr a rischio infiltrazioni

CITTÀ I fondi stanziati per l'emergenza sanitaria, quelli in arrivo per il Pnrr e gli investimenti sulle Olimpiadi invernali. Sono i settori a forte rischio di infiltrazione mafiosa, secondo la relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia (Dia). Nel capitolo che riguarda la Lombardia gli investigatori lanciano anche l'allarme per i «sodali mafiosi» che «sarebbero scesi a patti» per assicurare alle aziende affiliate una sorta di rotazione nell'assegnazione dei contratti pubblici, «pilotando le offerte da presentare e contenendo anche le offerte al ribasso degli oneri connessi». In questa «fase di ripresa economica - scri-

vono gli investigatori - la soglia di attenzione è particolarmente elevata sul rischio di accaparramento, da parte delle organizzazioni criminali, di fondi pubblici stanziati dapprima per l'emergenza sanitaria e per le ristrutturazioni edilizie e, in prospettiva, per il perfezionamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)».

Il faro della Dia è poi puntato sulle opere olimpiche: «Particolare attenzione meritano anche i prossimi Giochi olimpici e Paraolimpici di Milano e Cortina del 2026, la cui organizzazione richiede un notevole impiego di risorse rientranti nel Pnrr

che, se da un lato costituisce un'ulteriore occasione di rilancio economico per il territorio, dall'altro, potrebbe rappresentare un'allettante opportunità per le organizzazioni criminali più strutturate». Nelle pagine della relazione relative alla presenza della mafia in Lombardia, viene spiegato infine che in regione risulterebbero operativi 25 «locali» di 'ndrangheta, cioè 25 clan collegate ad altrettante famiglie calabresi.



Peso: 16%

FALCHI & COLOMBE

IMPRUDENZA
E POCO
CORAGGIO
NELLA SCELTA
DI CONTINUARE
I RIALZIdi **Donato Masciandaro**

— a pag. 3

**Imprudenza e poco coraggio
nella scelta di continuare i rialzi****Falchi & Colombe**di **Donato
Masciandaro**

Di fronte al rischio di aver sbagliato la politica monetaria, una banca centrale prudente non alza i tassi di interesse; se poi è anche coraggiosa, riduce i tassi di interesse sulle riserve bancarie, in modo da migliorare l'efficacia della sua azione. Ieri la Bce ha invece innalzato tutti i tassi, perseverando nella comunicazione opaca. Scelte imprudenti, e senza coraggio.

Esattamente un anno fa la Bce innalzava tutti i suoi tre tassi di interesse – due sui prestiti alle banche, uno sui depositi delle banche – di settantacinque punti base. La politica monetaria restrittiva era accompagnata da una nuova politica degli annunci: fine della trasparenza, rappresentata dagli annunci vincolanti, inizio degli annunci ambigui: nessun impegno formale, ma una allusione ad un orientamento restrittivo. La nuova politica della restrizione ambigua aveva come obiettivo quello di riportare l'inflazione sotto controllo entro il 2024, scontando un rallentamento della crescita economica, con una aumento della produzione sotto l'1% nel 2023 e sotto il 2%

nel 2024. Ora, dopo dodici mesi di restrizione ambigua, la Bce ci comunica che ha fallito l'obiettivo del rientro dell'inflazione previsto per il 2024, spostando in avanti di un anno il traguardo, al 2025. Ma non basta: la stagnazione dell'area euro è peggiorata sia per il 2023 che per il 2024. Insomma: il consuntivo della strategia della Bce è aver fallito l'obiettivo prioritario, in presenza di un peggioramento dello stato generale dell'economia, che dovrebbe racchiudere anche l'obiettivo secondario dell'azione della Bce.

Di fronte ad un duplice fallimento, cosa fa il comandante di una nave che ha intrapreso una rotta che non lo conduce al porto previsto? Se è coraggioso, cambia rotta. Se è almeno prudente, si ferma, per comprendere quali sono gli effetti della scelta che ha compiuto. È quello che verosimilmente auspicavano una minoranza dei membri del Consiglio di Francoforte. Ed invece una «robusta maggioranza» ha deciso di perseverare nell'errore. Avanti dunque con la restrizione ambigua: da un lato si aumentano i tassi, riaffermando che le decisioni verranno prese «consiglio per consiglio»; allo stesso tempo, in evidente corto circuito logico, si dichiara un orientamento restrittivo.

Di riflesso, nella conferenza stampa i giornalisti presenti chiedono quello che chiederebbero famiglie, imprese e mercati: ma abbiamo raggiunto il picco più alto? Quando durerà ancora la restrizione? Se fossero in Svezia, non avrebbero bisogno di fare quelle domande, perché è la stessa banca centrale che è trasparente sui livelli futuri dei tassi.

Ma a Francoforte bisogna accontentarsi di risposte generiche e frasi fatte. Nessun impegno credibile viene preso, quindi nessun effetto Ulisse, positivo, sulle aspettative. In compenso, un gigantesco effetto Delfi: non era ancora finita la conferenza stampa, è già i mercati facevano dire alla Pizia di Francoforte quello che lei non ha mai detto: che la fase restrittiva era al suo culmine, e presto sarebbe finita. Quindi borse in alto ed euro in basso, nella solita giostra delle scommesse.

Oltre alla prudenza, una Bce coraggiosa avrebbe fatto un passo in più: ridurre la remunerazione delle riserve

bancarie, continuando nella



Peso: 1-2%, 3-22%



strada intrapresa il mese scorso di azzeramento della remunerazione delle - quantitativamente irrilevanti - riserve obbligatorie. Perché? Per migliorare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Oggi la politica monetaria europeo innesca un meccanismo di trasmissione asimmetrico: un aumento dei tassi della Bce è seguito da un aumento del costo del credito e dei tassi sui titoli di Stato, ma non da un aumento proporzionale della remunerazione del risparmio.

La ragione? In due decenni di

politica monetaria espansiva si è accumulato un abnorme eccesso di riserve bancarie. L'eccesso di liquidità consente alle banche di innalzare i tassi sui loro crediti più dei tassi sui loro debiti. Inoltre, peggiora i conti degli Stati: più l'eccesso di riserve è remunerato, meno sono i profitti delle banche centrali, minori i ricavi per i rispettivi Stati. Ma la Bce non è stata coraggiosa: e il coraggio di manzoniana memoria se uno non ce l'ha, mica se lo può dare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVI MANCATI
Di fronte al duplice fallimento, su prezzi e crescita, sarebbe stato auspicabile un cambio di rotta

LA MOSSA SBAGLIATA
Francoforte avrebbe dovuto ridurre i tassi sulle riserve bancarie, per rendere più efficace la sua azione



Peso: 1-2%, 3-22%



Bce, tassi ancora su dello 0,25%

Politica monetaria

Per Francoforte livelli invariati «per un periodo sufficientemente lungo»

Aumenti solo se l'inflazione cambia traiettoria. I mercati già brindano ai tagli futuri

La Banca centrale europea ha alzato ieri i tre tassi di riferimento di 25 punti base, portando al 4% il tasso sui depositi presso l'Eurosistema che determina il tasso overnight ed è quindi il tasso più importante per banche, imprese e famiglie. La Bce, pur non parlando di picco, ha sottolineato che i livelli resteranno invariati «per un periodo sufficientemente lungo». Nuovi aumenti solo se l'inflazione

cambierà traiettoria. E i mercati già brindano e puntano sui futuri tagli di Francoforte.

Bufacchi e Longo — a pag. 3-5

Il mercato vede già i tagli Bce: Borse su, tassi bond in calo

Mercati. Dopo l'annuncio della Banca centrale le Borse iniziano a correre: Milano chiude a +1,37% I rendimenti dei titoli di Stato a lunga scendono, mentre l'euro perde quota sul dollaro fino a 1,63

Morya Longo

Per i mercati il bicchiere è stato decisamente mezzo pieno. È vero che la Banca centrale europea ha alzato i tassi ancora una volta di 25 punti base al 4,50 per cento. È vero che tanti speravano invece in una pausa. Ma è anche vero che per la prima volta, pur con tutte le cautele del caso sia nel comunicato stampa sia nella conferenza stampa di Christine Lagarde del primo pomeriggio, la Bce ha fatto capire di essere arrivata al capolinea. Insomma: i tassi resteranno elevati a lungo, ma difficilmente saliranno ulteriormente. Parole che lasciano la porta aperta a nuove strette, certo, ma che hanno rincuorato davvero gli investitori. Anzi: i mercati hanno iniziato anche a scommettere sul fatto che a differenza di quello che la retro-

rica della banca centrale vuole far capire - già a metà dell'anno prossimo potrebbero arrivare i primi tagli al costo del denaro. Decisamente un bicchiere mezzo pieno. O anche di più.

La reazione

Che questo sia il pensiero generale lo dimostrano le reazioni. Le Borse, deboli prima della Bce, hanno iniziato a correre subito dopo l'annuncio chiudendo robuste: Milano ha terminato in rialzo dell'1,37%, Francoforte dell'1,04% e Parigi del'1,37%. Sul mercato obbligazionario sono rimasti elevati i rendimenti dei titoli di Stato a breve termine (quelli influenzati dal rialzo della Bce), ma sono calati vistosamente quelli a lungo termine (scontando i futuri tagli): i Bund decennali

hanno visto scendere il rendimento dal 2,65% al 2,59% e i BTP decennali dal 4,65% al 4,35%. E l'euro ha perso quota sul dollaro, arrivando a 1,06.

Ma anche senza guardare le quotazioni, basta leggere qualche commento degli analisti e investitori per capire l'umore generale. Basta prenderli a caso, perché dicono tutti la stessa cosa. «Il comunicato stampa della Bce sug-



Peso: 1-6%, 5-31%

gerisce che il loro ciclo di rialzi è terminato», commenta Mondher Bettaieb-Loriot, Head of Corporate Bonds di Vontobel. «La fine dei rialzi? Probabilmente sì», titola Commerzbank in un report. «Il ciclo di rialzo dei tassi dovrebbe essere completato», ripete Martin Moryson, Chief Economist Europe di DWS. E così via: praticamente tutti uguali. E c'è chi sottolinea anche l'altra faccia della medaglia: dato che l'economia rallenta, i tagli dei tassi arriveranno prima di quanto la retorica della Bce non lasci presagire. Non è un caso che ormai il mercato sconti, con una certa probabilità, un taglio già a partire dalla primavera-estate del 2024.

Cosa raccontano i mercati

Le quotazioni di Borse e bond proprio questo raccontano. I ren-

dimenti dei titoli di Stato tedeschi a brevissimo termine sono saliti (quelli trimestrali sono passati da 3,69% a 3,77%), perché il mercato li ha allineati al nuovo costo del denaro Bce. Reazione normale. I rendimenti dei titoli brevi ma non brevissimi (come quelli di durata biennale) sono invece scesi lievemente sempre in Germania (da 3,17% a 3,15%), perché il mercato crede che i tassi Bce resteranno su questi livelli più a lungo possibile ma - comunque - tendono al ribasso. Ma quanto a lungo? Questo Christine Lagarde, in conferenza stampa, non l'ha detto. Però i titoli di Stato in qualche modo una risposta la danno: i rendimenti dei titoli a più lunga scadenza sono infatti scesi (i Bund decennali sono passati da 2,65% a 2,59%), scontando tagli al costo del denaro in futuro. E i future sui

tassi indicano che il mercato scommette, come detto, su un taglio già a metà 2024.

Per farla breve, ecco cosa ci dicono le quotazioni. Uno: la Bce alza oggi i tassi. Due: li terrà alti più possibile per sconfiggere l'inflazione. Tre: a causa della frenata economica, già evidente, l'anno prossimo sarà costretta a cambiare rotta. E a tagliare. Andrà davvero così? Questo ovviamente dipenderà dai dati economici (come la stessa Lagarde ripete sempre) e dallo scontro in consiglio tra falchi e colombe. Ma il mercato ieri ha gettato il cuore oltre l'ostacolo. Vedremo se avrà ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+0,6%

LE VENDITE AL DETTAGLIO USA

Le vendite al dettaglio negli Stati Uniti, ad agosto, sono aumentate ben oltre le attese dello 0,6% rispetto al mese precedente. Si sono attestate a

697,6 miliardi di dollari, dopo il +0,5% di luglio (rivisto dall'iniziale +0,7%). Le attese erano per un +0,1%. Rispetto a un anno prima, registrano un +2,5 per cento.

Le Borse

Variazione % di ieri

0 0,50 1,00 1,50 2,00

Londra

FTSE 100

1,95

Europe

STOXX 600

1,61

Milano

FTSE MIB

1,37

Parigi

CAC 40

1,37

Madrid

IBEX 35

1,33

Francoforte

DAX

1,04

I mercati scontano il primo ribasso al costo del denaro già in primavera 2024, per la frenata economica



Peso: 1-6%, 5-31%

Superbonus con bollino del Fisco

Verso la manovra
Certificazione di Entrate
o Gdf per rimettere in circolo
i crediti non ancora ceduti

Una nuova certificazione apposta dal Fisco a garanzia della bontà dei crediti d'imposta in modo da migliorare le chance di vendita di quelli nati prima dei provvedimenti antifrodi, varati a partire da novembre del 2021. È una delle ipotesi allo studio per salvaguardare gli esodati del Superbonus.

Latour e Parente — a pag. 9

Un bollino del Fisco per sbloccare i crediti

Casa. Una certificazione potrebbe essere lo strumento che consentirà di rimettere in circolazione i bonus che non trovano un compratore

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Sul superbonus e la cessione dei crediti non c'è solo la linea dura annunciata dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti alla Camera. Una delle ipotesi alle quali si sta lavorando in queste ore, anticipata proprio dal responsabile di Via XX Settembre, punta infatti a salvaguardare gli esodati del superbonus, attraverso la creazione di una nuova certificazione, una sorta di "bollino blu" apposto dal Fisco per migliorare le chance di vendita dei crediti nati prima dei provvedimenti antifrodi, varati a partire da novembre del 2021.

«Sono allo studio dell'Esecutivo – ha spiegato il ministro – strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà dei crediti ancora in possesso di cittadini e imprese e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza. Tale circostanza dovrebbe contribuire a rimuovere gli ostacoli frapposti alla loro cessione». Il problema che questo nuovo correttivo vorrebbe risolvere è legato alla scarsa commerciabilità dei

crediti fiscali formati prima delle strette assestate, nei mesi, dagli ultimi Governi. L'esempio classico è quello dei bonus facciate comunicati tra il 2020 e il 2021: trascorsi controlli e un alto tasso di truffe, sono crediti che oggi nessuno vuole più acquistare.

Per rimetterli in circolazione, l'idea è che agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza possano svolgere in maniera preventiva una serie di controlli che, normalmente, farebbero dopo la cessione. In questo modo, i bonus risulterebbero "bollinati" dal Fisco e i potenziali acquirenti sarebbero più tranquilli sui rischi collegati al loro utilizzo. Il meccanismo, su cui si sta ragionando, è tutto da costruire ma ruoterebbe attorno a una serie di verifiche documentali.

Proprio su questo punto è aperta una riflessione. Il Dl 11/2023 contiene, infatti, un elenco di documenti che esonerano il compratore dalla responsabilità in fase di acquisto dei crediti. Quell'elenco è un riferimento per i documenti che il Fisco potrebbe verificare; per i potenziali acquirenti, però, rischia di essere troppo scarno. Il motivo è che in quella lista, per alcu-

ni, mancano elementi per controllare in modo incontrovertibile l'effettiva realizzazione dei lavori, come foto e video degli interventi.

Si arriva, così, a un secondo problema: la certificazione si scontra con il limite dei possibili riflessi penali delle cessioni. È possibile, in teoria, che un credito certificato, sulla base di documenti falsi, sia poi oggetto di sequestro. In questo caso il bollino non proteggerebbe al 100% chi compra.

Funzionale a questo progetto potrebbe risultare una norma già approvata con il decreto Asset di metà agosto: è quella che obbliga i titolari di crediti fiscali non più utilizzabili a comunicarlo alle Entrate, pena una sanzione da 100 euro. I dati raccolti con queste comunicazioni potrebbero servire ad avere un quadro completo sui crediti da certificare.

Proprio nella conversione del decreto Asset, tra gli emendamenti de-



Peso: 1-3%, 9-20%



positati, ce ne sono due di Forza Italia: uno che propone un rinvio di tre mesi per le villette, e un secondo, con primo firmatario Adriano Paroli, che propone una proroga di sei mesi per il superbonus condominiale, a condizione che al 31 dicembre di quest'anno sia raggiunto almeno il 30% di avanzamento dei lavori. «Siamo d'accordo sul voltare pagina rispetto al vecchio superbonus – spiega la responsabile lavori pubblici di Forza Italia Erica Mazzetti – ma prima vogliamo che sia risolto il problema dando l'opportunità di sblocco immediato dei crediti incagliati, portando a conclusione le opere con Cilas depositata entro fine 2022». Una pro-

posta «responsabile» secondo Francesco Cannizzaro, vicepresidente del gruppo di Forza Italia alla Camera. E che va nel solco delle richieste avanzate dall'Ance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMENDAMENTO
Forza Italia propone la proroga di sei mesi del superbonus nella conversione del decreto Asset

ESODATI IN PROTESTA DA LUNEDÌ

«L'associazione esodati del superbonus è determinata a far udire la voce dei cittadini colpiti dal grave problema del blocco dei crediti incagliati».

Per questo annuncia una manifestazione di protesta davanti al ministero dell'Economia, che inizierà lunedì 18 settembre e proseguirà ad oltranza nei giorni successivi.



Peso: 1-3%, 9-20%



IERI SECONDA GIORNATA A TORINO DEGLI STATI GENERALI

Investimenti e cultura, la grande opportunità che arriva dai fondi Pnrr

Eliana Di Caro — a pag. 10



Investimenti nella cultura, la grande opportunità del Pnrr

Grandi eventi. Seconda e conclusiva giornata ieri a Torino degli Stati Generali della Cultura 2023 del Sole 24 Ore. Confronto aperto su alta formazione, progetti di sviluppo e politiche di promozione culturale

Eliana Di Caro

I giovani al centro delle politiche culturali, il dibattito sul racconto dell'Italia all'estero, il libro sempre protagonista, il rapporto tra pubblico e privato hanno caratterizzato la mattinata conclusiva degli Stati Generali della Cultura del Sole 24 Ore a Torino, seguita da 4.200 persone in streaming e presenti alla Cavallerizza Reale.

Dai saluti istituzionali è emerso, forte, l'impegno della città sul fronte culturale, come hanno raccontato Giulia Carluccio, Prorettrice dell'Università, per quel che riguarda il contributo dell'ateneo, Alberto Cirio, presidente della Regione, che ha ricordato le 20 mila aziende attive in ambito culturale («il 3,5% del Pil del Piemonte arriva dalla cultura»), il sindaco Stefano Lorusso, che ha citato la grande opportunità dei fondi del Pnrr, in parte destinati alla riqualificazione di 17 biblioteche civiche nei

quartieri periferici. Il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, dal canto suo ha sottolineato come la cifra del gruppo sia «far seguire i fatti alle parole» privilegiando la «concretezza»: «Gli Stati Generali vanno in questa direzione perché costituiscono una spinta ad agire».

Si è così aperta la prima delle tavole rotonde – moderate nella giornata da Nicoletta Polla Mattiot (How to spend it), Marta Cagnola (Radio 24), Stefano Salis (responsabile della Domenica) e Stefano Biolchini (Domenica) – dedicata alla valorizzazione del nostro patrimonio oltreconfine. Se Ivan Drogo Inglese, Presidente Stati Generali del Patrimonio Italiano, ha ammonito che oggi ci sono ben «150 fondazioni pubbliche e private», una frammentazione che può portare a «un'inerzia», il Presidente della Regione Toscana Eugenio Gianni e l'Assessore alla Cultura di Roma Miguel Gotor hanno rivendicato l'identità di Firenze («è dal settecentesco Gran tour che

sappiamo offrire una visione») e della capitale che si prepara ad ospitare il Giubileo (attese 30 milioni di persone); Christian Greco, direttore del Museo Egizio, ha sottolineato la dimensione internazionale dell'egittologia in sé ma ha insistito sulla necessità di coinvolgere i ragazzi che non devono sentirsi «deportati» nei musei in gita scolastica. Domenico Piraina, Direttore Area Mostre Musei Scientifici del Comune di Milano, e Filippo La Rosa, alla guida degli Istituti



Peso: 1-4%, 10-60%

Italiani di Cultura, hanno sottolineato rispettivamente la necessità di una seria programmazione nella ideazione di una mostra («è un cruciale fattore di credibilità»), e l'opportunità di far rivivere opere seppellite nei magazzini in piccole esposizioni negli istituti.

Sugli stessi temi è intervenuto il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Si è soffermato sugli ottimi risultati del biglietto obbligatorio al Pantheon («ad agosto oltre 100 mila visitatori») e sul prossimo raddoppio degli spazi di tre musei: la pinacoteca di Brera, gli Uffizi, e l'archeologico di Napoli. I numeri ricordati dal segretario generale del ministero, Mario Turetta, dicono che «in dieci anni il bilancio è passato da un miliardo e 700 milioni a quasi 4 miliardi. Sono lì da 23 anni durante i quali ho visto molti tagli». Turetta ha parlato anche dell'Art bonus, con cui i privati intervengono a sostegno della cultura. Finora sono stati raccolti 800 milioni, ma «solo il 5% proviene dai singoli, la parte del leone la fanno imprese e fondazioni bancarie». Gli investimenti e il rapporto pubblico-privato sono stati al centro anche di una tavola rotonda cui hanno partecipato Alberto Anfossi (Fondazione Compagnia di San Paolo), Michele Coppola (Direttore delle Gallerie d'Italia), Rosanna Romano (Politiche Culturali e Turismo d Regione Campania), Patrizia Sandretto Re Rebaudengo (Presidente dell'omonima fondazione),

Andrea Varese (Fondazione Crt), Alessandra Vittorini (Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali), (si veda il box nella pagina di fianco).

Nella mattina c'è stato spazio anche per la creatività, la narrazione, il cinema con il neodirettore del 42° Torino Filmfestival Giulio Base. Di design hanno discusso Charley Vezza, Ceo di Italian Radical Design, e la direttrice del Salone del Mobile Maria Porro, la quale ha insistito sul design come «cultura del progetto» e, a proposito di giovani, ha ricordato che nel 2024 si festeggiano i 25 anni del Salone Satellite preannunciando una grande sorpresa. Naturalmente, siamo a Torino, si è parlato di libri, con Simonetta Agnello Hornby che incarna perfettamente il matrimonio tra radicamento nel territorio e dimensione internazionale, dalla Sicilia delle origini a Londra. Annalena Benini, neodirettrice del Salone, ha messo in evidenza come il libro sia lo specchio del cambiamento della nostra società: non è necessario che abbia l'intenzione di portare un messaggio, è il libro in sé a farlo. Vanna Vinci ha invece raccontato il caso di successo del fumetto su Frida Kalho, edito da 24 Ore Cultura, lo stesso successo del festival dell'economia di Trento o della mostra di Bosch a Palazzo Reale descritto dall'ad di 24 Ore Eventi Federico Silvestri. All'altezza delle aspettative, poi, l'«irruzione» di Carlo Freccero agli Stati Generali, con l'amara constatazione di

un immaginario soffocato dalla dittatura delle minoranze, che sia il green o la «lotta alle discriminazioni, diventata impositiva». Il direttore ed editore di Classica Tv, Piero Maranghi, che porta l'opera lirica in tv «ma senza mai pensare di sostituirmi al fatto artistico», ha speso parole appassionate per la sensibilizzazione dei giovani: «Ho quattro figli che vanno dai 10 ai 20 anni... il modo è solo uno ed è quello di evitare le trovate, perché nell'opera c'è tutto».

Proprio sui ragazzi ha chiuso i lavori, assieme all'assessore regionale alla Cultura Vittoria Poggio, Rosanna Purchia, assessore alla Cultura al Comune di Torino: ha proposto che i prossimi Stati Generali siano dedicati a loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800 milioni

ART BONUS

Stima sui capitali raccolti finora dai privati per il sostegno del patrimonio e attività culturali

Tra gli intervenuti

I protagonisti

Main partner dell'evento: Intesa Sanpaolo e Iren. Official partner: Fondazione Compagnia Sanpaolo, Fondazione Crt e Regione Toscana



ALBERTO CIRIO
Presidente Regione Piemonte



GIULIA CARLUCCIO
Prorettrice Università di Torino



ANDREA VARESE
Segretario generale Fondazione Crt



VITTORIA POGGIO
Assessore Cultura Regione Piemonte



MARIA PORRO
Presidente Salone del Mobile



MICHELE COPPOLA
Direttore Gallerie d'Italia



STEFANO LO RUSSO
Sindaco di Torino



DOMENICO PIRAINA
Direttore area mostre Comune Milano



ALBERTO ANFOSSI
Segretario generale Fondazione Compagnia San Paolo



ANNALENA BENINI
Direttrice Salone del libro Torino

10.200

I PARTECIPANTI

In due giorni più di 10 mila persone hanno seguito gli Stati Generali tra presenti in sala e collegati sul sito del Sole (ieri hanno partecipato in 4.200)



Peso: 1-4%, 10-60%



Evento del Sole 24 Ore. Un momento della seconda giornata degli Stati Generali della Cultura



Peso: 1-4%, 10-60%

LOTTA AGLI AUMENTI**Voli, spunta l'esposizione anticipata dei prezzi**

Prezzi esposti e modulati in base all'anticipo di prenotazione ma compagnie autonome nel fissare i livelli massimi. È una delle ipotesi allo studio per battere il caro voli. —a pagina 8

Caro voli, spunta l'esposizione anticipata dei prezzi**Le rotte per le isole**

La soluzione allo studio: poteri all'Enac ma con libertà sul tetto delle tariffe

Carmine Fotina

Il governo è pronto a correggere le norme varate per regolare i prezzi dei voli aerei per le isole. Ieri, al tavolo presso il ministero delle Imprese e del made in Italy, si è discusso di alcune ipotesi di modifica sulle quali il governo attende a stretto giro di ricevere contributi dalle compagnie. Si lavora insomma a una mediazione. Una delle soluzioni più accreditate recepirebbe la proposta dell'Enac, l'ente nazionale aviazione civile. Il regolatore, in sostanza, potrebbe imporre un'esposizione anticipata dei prezzi, modulati ad esempio in base al periodo di anticipo con il quale si prenota rispetto alla partenza, ma alle compagnie resterebbe autonomia nel fissare i livelli massimi. Questa correzione, secondo le valutazioni dei tecnici del governo, potrebbe far cadere obiezioni da parte della Commissione europea e potrebbe comunque limitare lo strapotere degli algoritmi evitando che al crescere delle richieste per una determinata tratta vengano chiuse le classi di volo più basse, nascondendole ai sistemi di prenotazione. Il compromesso con le compagnie, che passi per questa soluzione o per altre simili, dovrà concretizzarsi rapida-

mente visto che la commissione Industria del Senato dovrà chiudere l'esame del decreto Asset già alla fine della prossima settimana.

La riunione al Mimit è stata la prima di quello che è stato definito un «tavolo permanente» sul settore ed è stata presieduta dal ministro Adolfo Urso insieme al viceministro delle Infrastrutture e trasporti Edoardo Rixi. Presenti oltre alle compagnie che operano sulle rotte interessate - Ita, Ryanair, Malta Air, Aeritalia, Easyjet, Wizz Air, Neos, Sky Alps e Volotea - anche le organizzazioni Iata, Aicalf e Ibar, Assaeroporti e Aeroporti 2030, Assoclearance e Assohandlers, la stessa Enac, l'Authority dei trasporti e l'Antitrust. E ancora: Conferenza delle Regioni, Rfi, Confraspporto, Federtrasporto. Sul decreto, il Mimit parla di dialogo per migliorare il provvedimento in Parlamento «anche per quanto riguarda i poteri delle autorità competenti» e sottolinea la necessità di maggior trasparenza per i consumatori ma anche per le stesse compagnie, che potrebbero ottenere come contropartita certezze sulle «risorse che ciascun aeroporto investe per favorire la propria connettività». Urso, che parla di «mercato libero che tuteli al tempo stesso gli interessi dei consumatori», tiene a

evidenziare che nel corso degli incontri avuti con le singole compagnie era comunque emerso, al netto degli effetti del Dl, un aumento dell'offerta, con oltre 20mila voli in più nel mercato italiano rispetto al 2022, con stima di crescita anche per il prossimo anno.

Fin qui le dichiarazioni ufficiali. Dietro le quinte, il Mimit si è mosso per rispondere alla richiesta di chiarimenti sul decreto avanzata dalla Ue. Un tema di riflessione è quello degli algoritmi collusivi, che possono portare cioè a un allineamento dei prezzi anche se non sono progettati per un'intesa illecita ma semplicemente per massimizzare i profitti delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ieri tavolo al Mimit
Governo pronto
a un emendamento
correttivo
del decreto Asset**



Peso: 1-1%, 8-14%



IMAGOECONOMICA

TASSE RIDOTTE SUGLI STRAORDINARI

Sanità, flat tax per tagliare le liste d'attesa

Marzio Bartoloni

a pag. 6



Interventi in manovra. Ipotesi imposta al 15% sul lavoro straordinario in sanità



Peso: 1-13%, 6-36%

Sanità, flat tax sulle ore in più per tagliare le liste d'attesa

Il cantiere della manovra. Obiettivo del ministro: rendere attrattivo il lavoro per il Servizio sanitario. Schillaci apre all'idea di tassare il gioco online per recuperare le risorse per il settore

Marzio Bartoloni

Una flat tax al 15% sul lavoro extraor-
dario di medici e infermieri per in-
centivarli a lavorare di più negli
ospedali per abbattere le lunghe liste
d'attesa che restano l'emergenza nu-
mero uno dopo lo tsunami del Covid.
Ecco una delle misure che dovrebbe
entrare in manovra su cui il ministe-
ro della Salute e quello dell'Economia
stanno lavorando con l'obiettivo di
tornare a rendere attrattivo per il
personale il Servizio sanitario, da cui
ogni giorno fuggono decine di camici
bianchi verso il privato o all'estero.
Del resto è stata la stessa premier
Giorgia Meloni a ribadire che la «San-
tà deve essere al centro della legge
di bilancio» e che la «priorità è abbat-
tere le liste d'attesa».

Il ministro della Salute Schillaci ha
chiesto 4 miliardi e il Mef sta facendo
di tutto per accontentarlo con l'asti-
cella finale che potrebbe aggirarsi sui
3 miliardi. Ieri Schillaci al Senato ha
aperto all'ipotesi avanzata dal sena-
tore Franco Zaffini (Fdi) di ricorrere
alle tasse sul gioco on line come ul-
teriore fonte di finanziamento del
Fondo sanitario, ma questa misura
potrebbe trovare spazio in un secon-
do momento dovendo superare an-
che lo scoglio di Bruxelles che frena
sulle tasse di scopo.

La forte defiscalizzazione di lavo-
ro straordinario (per i medici) e dei
straordinari (per gli infermieri) si
dovrebbe legare tra l'altro anche a un
aumento sostanzioso del costo ora-
rio di questo impegno che per i medi-
ci varrà 80 euro lordi e 50 euro (sem-

pre lordi) per gli infermieri, in linea
con le tariffe che erano state già im-
maginate per il piano per il recupero
delle liste d'attesa del 2021. Proprio
la remunerazione del lavoro extra-
orario - di cui gli ospedali "abusano"
per coprire i tanti buchi in corsia
quando non ricorrono ai gettonisti
pagati a peso d'oro - è il nodo più
grande nelle trattative per il contrat-
to (scaduto) dei medici 2019-2021
che prevedono il 20 settembre un
nuovo incontro, si spera conclusivo,
con i sindacati all'Aran. E con la nuo-
va manovra che dovrà cominciare a
stanziare i primi fondi per il nuovo
contratto 2022-2024 (per il quale
servono in tutto 2,7 miliardi).

Tra le altre misure per il personale
sanitario c'è anche l'ipotesi - sempre
nell'ottica di fidelizzare i sanitari agli
ospedali - di potenziare l'indennità di
esclusiva dei medici (quella appunto
che li lega al Ssn): anche in questo ca-
so si potrebbe procedere con la via
della defiscalizzazione. Insomma
l'idea è premiare con meno tasse chi
"giura fedeltà" al Servizio sanitario.
Discorso simile per gli infermieri,
dove le carenze sono anche maggiori
rispetto a quelle dei medici: qui l'idea
è di potenziare l'indennità di specifi-
cità che oggi vale solo circa 70 euro,
meno di un quarto a esempio dell'in-
dennità di esclusiva dei medici, e che
la categoria chiede sia raddoppiata.

Schillaci ieri rispondendo a un
question time al Senato in cui ha ri-
badito che le risorse per la manovra
serviranno soprattutto per «finan-
ziare strumenti incentivanti da desti-
nare al personale del sistema sanita-

rio nazionale» proprio per «l'abbatti-
mento delle liste d'attesa» ha ricor-
dato come «le difficoltà di recluta-
mento dei professionisti, in partico-
lare di medici ed infermieri, sono
determinate - ha precisato - non sol-
tanto dai vincoli di spesa, ma anche
dalla scarsa attrattività del nostro si-
stema per i professionisti».

Se l'asticella della manovra per la
sanità si fermerà a 3 miliardi, almeno
2 saranno destinati ad aumentare il
Fondo sanitario nazionale per argi-
nare il peso dell'inflazione dove pesa
anche il caro bollette degli ospedali
e poi per provare a disinnescare defi-
nitivamente o parzialmente la bom-
ba del payback sui dispositivi medici.
Le aziende del biomedicale devono
infatti pagare ancora entro il 30 otto-
bre un miliardo - su questo fronte è
stato aperto anche un tavolo al Mef -
per lo sfioramento del tetto di spesa
dal 2015 al 2018. E poi c'è da definire
cosa fare con il payback per gli anni
successivi dal 2019 in poi e soprat-
tutto nel futuro. Per quest'ultimo
punto l'idea è di portare gradual-
mente il tetto di spesa sui dispositivi
medici calcolato sul Fondo sanitario
dal 4,4% al 7 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-13%, 6-36%

Il ministro: i nuovi fondi dovranno servire a finanziare strumenti incentivanti da destinare al personale

15%

LA FLAT TAX SULL'EXTRAORARIO

L'ipotesi è quella di detassare i guadagni sulle attività extraorarie del personale sanitario per recuperare le liste d'attesa

La partita della Sanità in manovra

1

I FINANZIAMENTI

Obiettivo 3-4 miliardi per il Fondo sanitario

Il ministro della Salute Orazio Schillaci ha chiesto un finanziamento aggiuntivo di 4 miliardi per la Sanità in manovra. Alla fine l'asticella dei fondi dovrebbe assestarsi sui 3 miliardi, puntando sugli incentivi al personale

2

GLI INCENTIVI

Detassare l'extraorario dei sanitari

Per incentivare il personale a lavorare di più e recuperare le liste d'attesa l'ipotesi è quella di introdurre una tassa piatta (flat tax) al 15% sugli emolumenti per attività extraorarie e straordinarie. Si lavora anche a potenziare le indennità

3

RISORSE PER LA SANITÀ

L'ipotesi di tassare il gioco on line

Il ministro Schillaci apre all'ipotesi di tassare il gioco on line aumentando i canoni come fonte di finanziamento del Fondo sanitario. La tassa però non dovrebbe entrare in manovra e dovrebbe superare l'esame di Bruxelles

4

DISPOSITIVI MEDICI

Resta il nodo payback per le imprese

In manovra si proverà a intervenire ancora sul payback sui dispositivi medici per il passato (le aziende devono pagare ancora 1 miliardo), ma anche per il futuro con il rialzo del tetto di spesa che sarà portato al 7 per cento



«SUBITO INCENTIVI AL PERSONALE»

«Nella manovra sarà necessario reperire risorse per incentivare il personale sanitario e abbattere le liste di attesa», ha detto il ministro Schillaci



Peso: 1-13%, 6-36%

Extraprofiti, che errore per il governo non aver consultato la Banca d'Italia

DI ANGELO DE MATTIA

Rimane incomprensibile la ragione per la quale il governo non abbia chiesto un preventivo parere tecnico alla Banca d'Italia sul progetto, poi concretato, di emanare le norme sui cosiddetti extraprofiti delle banche e abbia preferito coinvolgere solo una ristrettissima cerchia di vertice dell'esecutivo, neppure informando l'Abi. Si è trattato di un grave errore, come ora si constata. Basti pensare a come un parere preventivo dell'Istituto di Via Nazionale avrebbe potuto evitare le pesanti censure della Bce che sono quindi sopravvenute.

Un'orgogliosa mal posta presunzione di autosufficienza si è basata su di un'inadeguata competenza con le conseguenze che ora rileviamo. Perché non si è pensato, per esempio, a una norma che, invece, prevedesse, per una quota dell'asserito extra deficit, la costituzione, da parte delle banche, di accantonamenti a fronte dei crediti deteriorati? Dovranno essere a maggior ragione dunque attentamente valutati gli emendamenti presentati in sede di conversione al Senato del decreto Asset, con riferimento sia alle norme in materia societaria, e in particolare a quelle sulla lista del consiglio di amministrazione di una spa quotata, sia soprattutto a quelle sugli asseriti extraprofiti. In quest'ultimo caso, dopo l'uno-due dei pesanti rilievi Abi-Bce, è fondamentale la strada che governo e maggioranza riteranno di percorrere, avendo anche presente l'importante esigenza rappresentata dalla Banca centrale di affiancare all'iter di conversione

un'approfondita analisi sugli impatti della normativa da convertire. I rilievi della Bce sul rischio di minare la fiducia degli investitori, sulle incertezze che provocano le norme in questione e, poi, la serie di critiche sotto il profilo della stabilità finanziaria e della Vigilanza, dopo aver fornito un'illustrazione dei riflessi della politica monetaria, per non parlare delle osservazioni dal lato del bilancio dello Stato, comportano decisioni conseguenti. E le giuste critiche dell'Abi che vertono in larga parte sul terreno dello stretto diritto potrebbero mai essere disattese? Sarà necessaria, insomma, un'operazione di profonda revisione, mettendo nettamente in secondo piano l'esigenza di un gettito della tassa che integri le risorse per l'imminente manovra. E sarebbe bene che i mancati coinvolgimenti in sede preventiva fossero ora attivati per prevenire i potenziali danni.

Una lunga tradizione che vede la Banca d'Italia quale istituzione anche di alta consulenza degli organi dello Stato l'ha considerata, fino a un certo tempo, da coinvolgere per pareri tecnici su disegni di legge che, come chi scrive ricorda, bastava che avessero anche un solo lontano collegamento con la materia bancaria e finanziaria, nonché con il finanziamento del Tesoro. Una Consulenza legale di alta competenza presente nell'istituto, ma anche la dirigenza della Vigilanza bancaria e l'area della ricerca economica rilasciavano rigorosi pareri, accolti nella stragrande dai richiedenti maggioranza dei casi. Ma si coinvolgevano anche i maggiori giuristi ed economisti sulle tematiche di ampio respiro, come nel caso del Testo Unico Bancario del 1993, che può dirsi opera in larga parte della banca, a proposito della cui formazione si tennero, a

Palazzo Koch, un seminario e successive riunioni con una dozzina di giuristi, il top della cultura giuridica italiana e finanche con la partecipazione di un autorevole linguista.

Da questi approfondimenti che riguardavano anche specifiche norme - come nel caso di quella della cosiddetta Legge Ciampi che prevedeva la possibilità per le Fondazioni di origine bancaria di partecipare al capitale dell'Istituto centrale per la quale tre eminenti giuristi confermarono la validità della proposta elaborata a Via Nazionale - alla fine, scaturivano proposte assolutamente inattaccabili sotto il profilo tecnico. Centinaia di altri casi della specie si potrebbero citare verificatisi nei decenni e riguardanti pure riforme costituzionali. Ovviamente, la scelta politica compete a governo e parlamento. Ma ci si deve pur chiedere perché, come si è detto, in un caso come quello della tassazione, la consultazione sia stata ritenuta superflua, inutile oppure perché a essa non si sia pensato. È un problema del governo, ma anche del ruolo della Banca d'Italia, le cui attribuzioni, con il Sistema europeo di banche centrali, si sono ridotte o, meglio, trasformate, ma senza che ciò arrivi a incidere su di una funzione fondamentale, per cui, se ciò accade, è un dovere valutarne le ragioni. Per un istituto che negli anni '70 veniva coinvolto per un parere anche sul Dpr che dava attuazione alle Regioni la sottovalutazione che oggi si dovrebbe constatare è troppo. È un tema pure per Fabio Panetta che si insedierà al vertice dell'Istituto il prossimo primo novembre. (riproduzione riservata)



Peso:34%



Bankitalia: difficile rimodulare il Pnrr

A fine maggio assegnati 142 miliardi

LE RISORSE

ROMA Rimodulare il Pnrr non sarà facile. Lo fa notare la Banca d'Italia in una memoria scritta inviata a due commissioni del Senato che stanno affrontando il tema. Il testo esamina la Relazione del governo e la proposta di modifica trasmessa alle Camere lo scorso 27 luglio.

Il punto di partenza sono i numeri che erano stati riepilogati dallo stesso esecutivo, sulla base dei quali Via Nazionale ha realizzato ulteriori valutazioni. A fronte dei 66,9 miliardi già ricevuti dall'Unione europea (a cui si ag-

giungeranno i 18,5 relativi alla terza rata leggermente decurtata) a fine febbraio di quest'anno erano state sostenute spese per circa 25,7 miliardi. Una parte consistente di queste risorse è andata ai bonus edilizi, al credito d'imposta per i beni strumentali (Transizione 4.0) e a interventi in ambito ferroviario. L'utilizzo dei fondi - nota Bankitalia - è più lento rispetto alle erogazioni in parte per motivi fisiologici (nella fase iniziale prevalgono gli adempimenti amministrativi e di progettazione) ma anche per i

ritardi di alcuni bandi di gara. Nella memoria viene poi fatta una stima sull'attribuzione delle risorse ai soggetti pubblici e privati che dovranno portare a termine le realizzazioni. A fine maggio erano già stati assegnati 141,9 miliardi, pari al 74,1 per cento della dotazione complessiva. In particolare «il 40,7 per cento delle assegnazioni territorializzabili era destinato al Mezzogiorno».

I CAMBIAMENTI

Proprio questa situazione complica i previsti cambiamenti in corso d'opera, motivati dal fatto che su quasi 300 misure 118 hanno almeno un elemento di criticità e per 57 (si tratta di quasi 95 miliardi) l'ostacolo è oggettivo e

quindi può giustificare una richiesta di modifica. Sempre con riferimento alle 57 misure più critiche, oltre l'80 per cento delle risorse sarebbe stato destinato ai soggetti attuatori. Ne consegue che «qualora si intendesse rimodulare parte dei fondi già assegnati, il cambio di destinazione potrebbe innescare un processo amministrativo impegnativo - tanto più impegnativo quanto più numerosi e frammentati sono i soggetti attuatori - che rischierebbe di rallentare l'imple-

mentazione dei progetti interessati».

Una delle missioni del Pnrr riguarda la salute e sul tema degli aggiustamenti in vista una rassicurazione è arrivata dal ministro Schillaci. «La proposta di modifica della missione 6 Sanità del Pnrr non modifica la dotazione finanziaria complessiva» e dal monitoraggio Agenas risulta che «allo stato non si rilevano preoccupazioni rispetto al rischio che la realizzazione delle case e ospedali di comunità possa non essere completate entro la data del 30 giugno 2026 prevista» ha osservato Schillaci rispondendo al question time al Senato. A suo parere dunque «ci sarà la realizzazione di tutti i progetti previsti, che senza questo intervento rischiavano di non vedere la luce per l'aumento dei costi delle materie prime».

L. Ci.

**IL MINISTRO
SCHILLACI:
«PER LA MISSIONE
SALUTE LE MODIFICHE
NON RIDURRANNO
I FONDI COMPLESSIVI»**



Palazzo Koch, la storica sede della Banca d'Italia a Roma



Peso: 19%

L'INTERVISTA

Lorenzo Bini Smaghi

“La stretta non è ancora finita per l'Italia conta di più il Pnrr dal governo critiche dannose”

Il banchiere: “Tassi alti finché l'inflazione non si avvicinerà al 2% l'extra-tassa sugli istituti di credito allontana gli investitori”

MANUEL FOLLIS

Con i tassi di interesse a livelli record dovremo convivere più a lungo di quanto molti si aspettano. «Credo che le attese su quando ci saranno i primi tagli siano troppo ottimiste in questo senso. Non penso verranno toccati prima della prossima estate», spiega a *La Stampa* Lorenzo Bini Smaghi, presidente di SocGen ed ex membro del board della Bce. Il lato positivo è che, contrariamente a quanto sostengono alcuni esponenti del governo, l'impatto sull'economia italiana del rialzo di 25 punti base dei tassi deciso ieri dalla Bce sarà probabilmente limitato. «I tassi di interesse a lungo termine scenderanno - sottolinea l'economista - e quindi non ci saranno impatti rilevanti sul debito italiano». Peserà invece molto la gestione politica, a partire dal capitolo Pnrr.

Bini Smaghi si aspettava il rialzo e come lo valuta?

«Era in effetti prevedibile, vista la lentezza con la quale l'inflazione sta scendendo nell'area dell'euro, soprattutto al netto dei prezzi dell'energia e alimentari. È coerente con quanto Lagarde aveva indicato nelle ultime settimane».

Si aspetta sarà l'ultimo rial-

zo?

«Il mercato ha dato questa interpretazione. Ma l'esperienza di questi ultimi due anni è stata caratterizzata da una sottostima dell'inflazione, anche se in un contesto di elevata incertezza. Le banche centrali non possono permettersi di continuare ad errare nella stessa direzione. Sarebbe troppo compromettente per la loro credibilità. Questo ultimo aumento va interpretato come un'assicurazione contro il rischio di essere di nuovo in ritardo».

Quando si invertirà la tendenza?

«I tassi non scenderanno rapidamente, almeno non fin quando l'inflazione non si avvicinerà in modo credibile al 2%. I mercati si aspettano dei tagli già nella prossima primavera, ma secondo me stanno sottovalutando la determinazione della Bce di ridurre l'inflazione, mantenendo i tassi elevati più a lungo del previsto».

Eppure chi punta a nuovi tagli sottolinea come l'inflazione stia rallentando.

«Il rischio principale è di sottostimare la difficoltà di ridurre l'inflazione dal livello attuale, intorno al 5%, fino al 2%. Gli effetti ritardati degli aumenti dei tassi d'interesse messi in atto negli ultimi mesi stanno cominciando a farsi sentire sull'econo-

mia, ma i rischi che l'inflazione smetta di scendere o addirittura dia nuovi segni di vita non devono essere ignorati. Al livello attuale dei tassi, la Bce può guardare ai prossimi mesi con maggior fiducia sul calo dell'inflazione».

Il governo italiano da mesi critica le politiche della Bce, pensa sia una strategia vincente?

«Una Bce credibile è uno dei fattori essenziali per mantenere bassi i tassi d'interesse a lungo termine e le aspettative d'inflazione, che sono determinanti. C'è il rischio che le critiche vengano interpretate dai mercati internazionali come un segno di debolezza da parte di chi le fa».

L'Italia ha posizioni conflittuali anche nei confronti di altre istituzioni europee. Pensa che il nostro paese rischi una sorta di isolamento politico dall'Europa?

«Non credo. La dialettica fra paesi membri e fra questi e la Commissione europea fa parte delle interazioni politiche, e l'Unione europea è in parte una Unione politica. Dietro alla dialettica deve tuttavia emergere una strate-



Peso: 45%



gia chiara, comprensibile dalle nostre controparti, che possa essere capita in termini di interesse nazionale. Rischia invece di essere controproducente la personalizzazione della dialettica, che forse è comprensibile per il consumo domestico ma non lo è a livello europeo».

Quali effetti avrà questa decisione sul nostro Paese?

«L'inflazione scenderà prima, soprattutto se si allineano rapidamente le aspettative inflazionistiche degli operatori, in particolare delle imprese, riducendo così l'erosione dei risparmi dei cittadini provocata dall'aumento dei prezzi».

Quanto peserà il rialzo sui conti dello Stato?

«La misura monetaria di per

sé non dovrebbe avere un impatto significativo, anche perché i tassi d'interesse a lungo termine, e dunque il pagamento degli interessi sul debito, tenderanno a scendere se l'inflazione si riduce. Per i conti dello Stato sono più importanti le azioni dal lato della qualità del bilancio pubblico e le politiche strutturali, in particolare le riforme connesse al Pnrr».

Ci saranno ripercussioni sullo spread?

«Mi sembra che negli ultimi mesi e settimane lo spread italiano abbia risentito più delle incertezze sulla finanza pubblica e sulla crescita italiana che delle decisioni della Bce. Ricordiamoci che lo spread della Grecia è ormai sceso sotto il livello

dell'Italia, di circa 50 punti, eppure la Grecia ha la stessa politica monetaria dell'Italia e un debito più elevato. La differenza è che il debito della Grecia scende più rapidamente, in larga parte grazie ad una economia più dinamica».

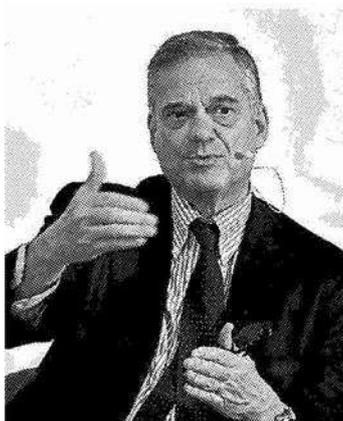
L'innalzamento dei tassi ha effetti sulle banche. In Italia il governo ha introdotto la tassa sugli extraprofitti. Cosa pensa della misura?

«Ci sono molti fattori critici, tra cui dubbi di costituzionalità. L'aspetto più serio è la retroattività, che rischia di scoraggiare non solo gli investitori internazionali ma anche quelli italiani. Perché un risparmiatore italiano dovrebbe detenere azioni di banche italiane, che sono tassate,

piuttosto che di banche residenti in altri paesi europei? In fin dei conti, si tratta di una misura che colpisce soprattutto il sistema finanziario italiano, e pertanto l'economia italiana». —

Ha detto

Per i conti dello Stato sono più importanti le azioni di qualità sul fronte della spesa



Ex membro board Bce
Lorenzo Bini Smaghi è il presidente di Societe Generale



Peso: 45%

Al vertice di Santiago di Compostela la ratifica del trattato. In Parlamento tutto fermo fino a ottobre

Patto di Stabilità, negoziato in salita governi europei in pressing per il Mes

LO SCENARIO

Il tempo stringe per la riforma del Patto di stabilità. Entro fine anno serve un'intesa, ma le trattative sono in stallo, e non solo per la lunga pausa estiva. La Germania è ancora arroccata sulla richiesta di un taglio annuo al debito dei Paesi più indebitati. La Francia cerca come evitare un aggiustamento che rischia di essere durissimo. E l'Italia punta a tutelare gli investimenti strategici. La presidenza spagnola ha messo il sostegno agli investimenti tra i quattro pilastri del negoziato, ma la partita per poterli scorporare dal conteggio del deficit è tutta da giocare.

Al Consiglio economico informale di oggi e domani a Santiago di Compostela, il confronto partirà in salita per l'Italia. All'avvio dei lavori dell'Eurogruppo Ro-

ma sarà subito chiamata a spiegare come sta andando la ratifica del Mes, visto che l'Italia resta l'unico tra i venti Paesi aderenti a non aver ancora votato il trattato. Giancarlo Giorgetti non porterà novità sostanziali al tavolo di Santiago: si limiterà, così fanno sapere dal Tesoro, ad aggiornare i colleghi ministri dello stato del dibattito parlamentare. Già più volte rinviato, l'ultima a fine giugno quando venne votata una sospensiva di quattro mesi che aveva messo d'accordo tutto il centrodestra. Il che, salvo sorprese, significa palla in tribuna fino all'autunno inoltrato. Con buona pace degli altri Paesi europei che restano in attesa della ratifica.

Nell'agenda del vertice di Santiago di Compostela anche gli sviluppi macroeconomici, e c'è da scommettere che il nuovo rialzo dei tassi al 4,5% annunciato

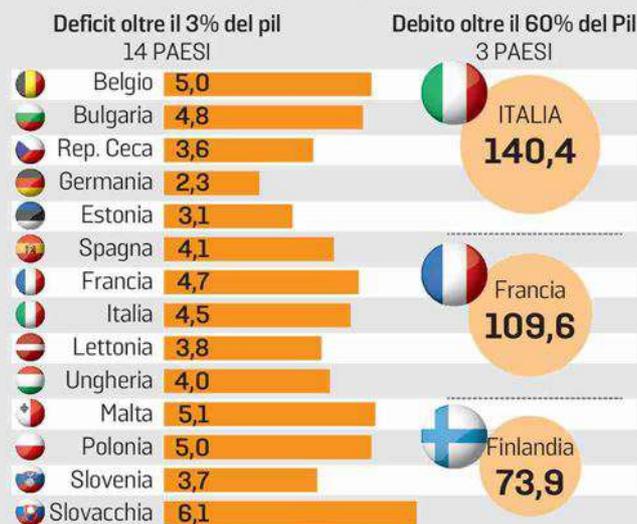
dalla Bce sarà al centro del confronto. La presidente dell'istituto centrale Christine Lagarde sarà presente con il governatore di Bankitalia in pectore Fabio Panetta (l'Eurogruppo dovrà anche confermare la nomina di Piero Cipollone in Bce al suo posto). Tornando alla governance economica Ue, per l'Italia resta il nodo dell'alto debito, destinato a peggiorare con il Superbonus. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si è già detto a favore di un rientro, ma il tema resta trovare una via perché il taglio sia responsabile, serio ma realistico. La presidenza spagnola dell'Ue vuole comunque mantenere l'impegno per un accordo sulla riforma entro fine anno. A Santiago arriva però a mani vuote. Il lavoro degli sherpa sulle tre proposte legislative di aprile

dalla Commissione non si è mai fermato. Ma mancano ancora le decisioni politiche più complesse. Innanzitutto sul "braccio preventivo": i paletti dell'Ue sulla spesa per tener sotto controllo i conti pubblici. Nella proposta della Commissione europea, presentata in aprile, gli investimenti strategici per l'Ue erano tutelati con un allungamento dei tempi per l'aggiustamento (da 4 a 7 anni), ma il punto è già stato annacquato e anche così i tedeschi insistono su garanzie annue di rientro. R.E. —

Giorgetti si limiterà ad aggiornare sullo stato del dibattito in Aula

BILANCI SOTTO OSSERVAZIONE

Paesi che rischiano la procedura per "disavanzo eccessivo"



Fonte: Commissione Ue (maggio 2023)

WITHUB



Peso: 29%